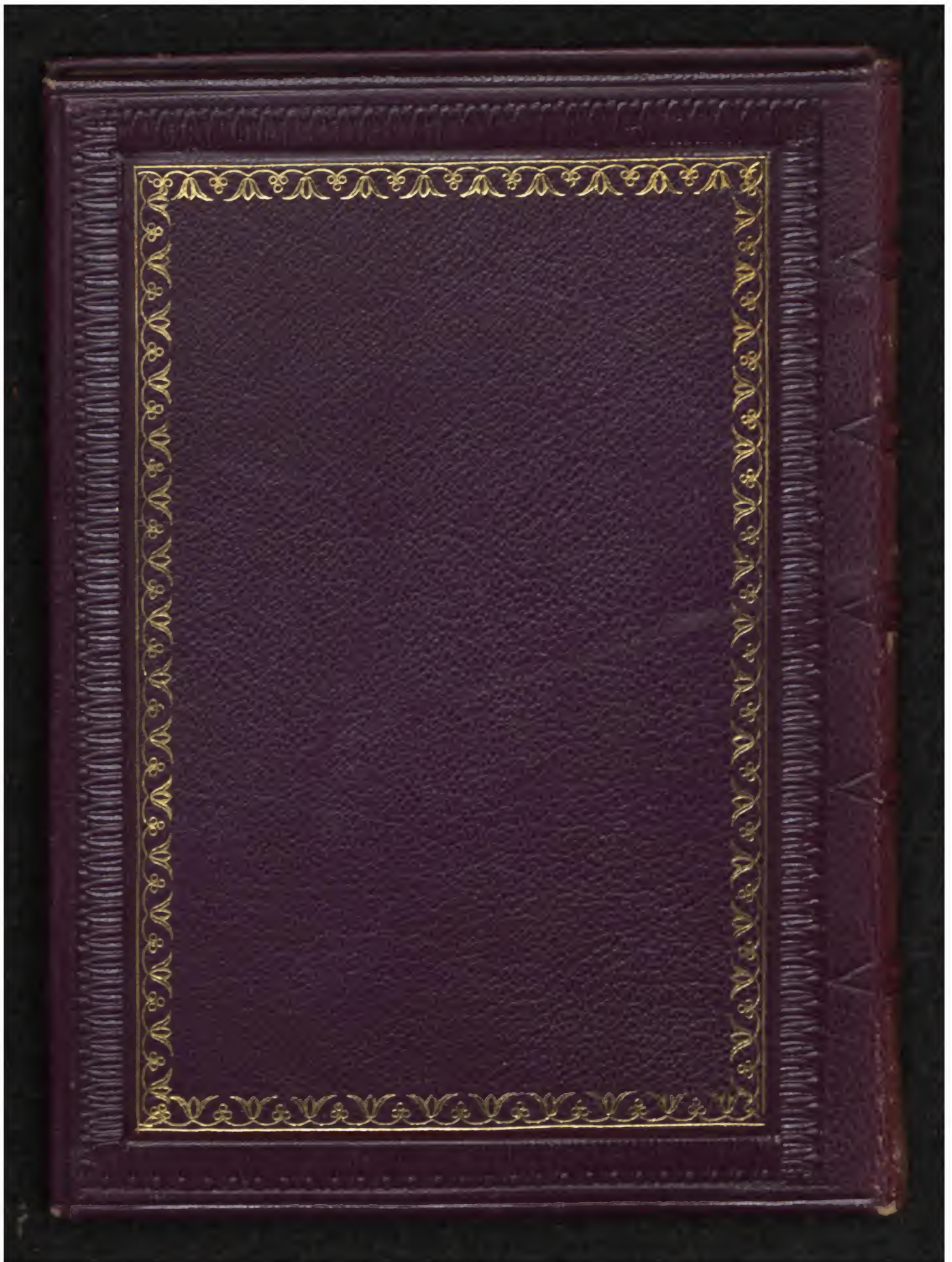


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.



CITTA' DI FIRENZE  
BIBLIOTECA CENTRALE  
*Landau Finaly*  
537 10  
NAZIONALE







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.

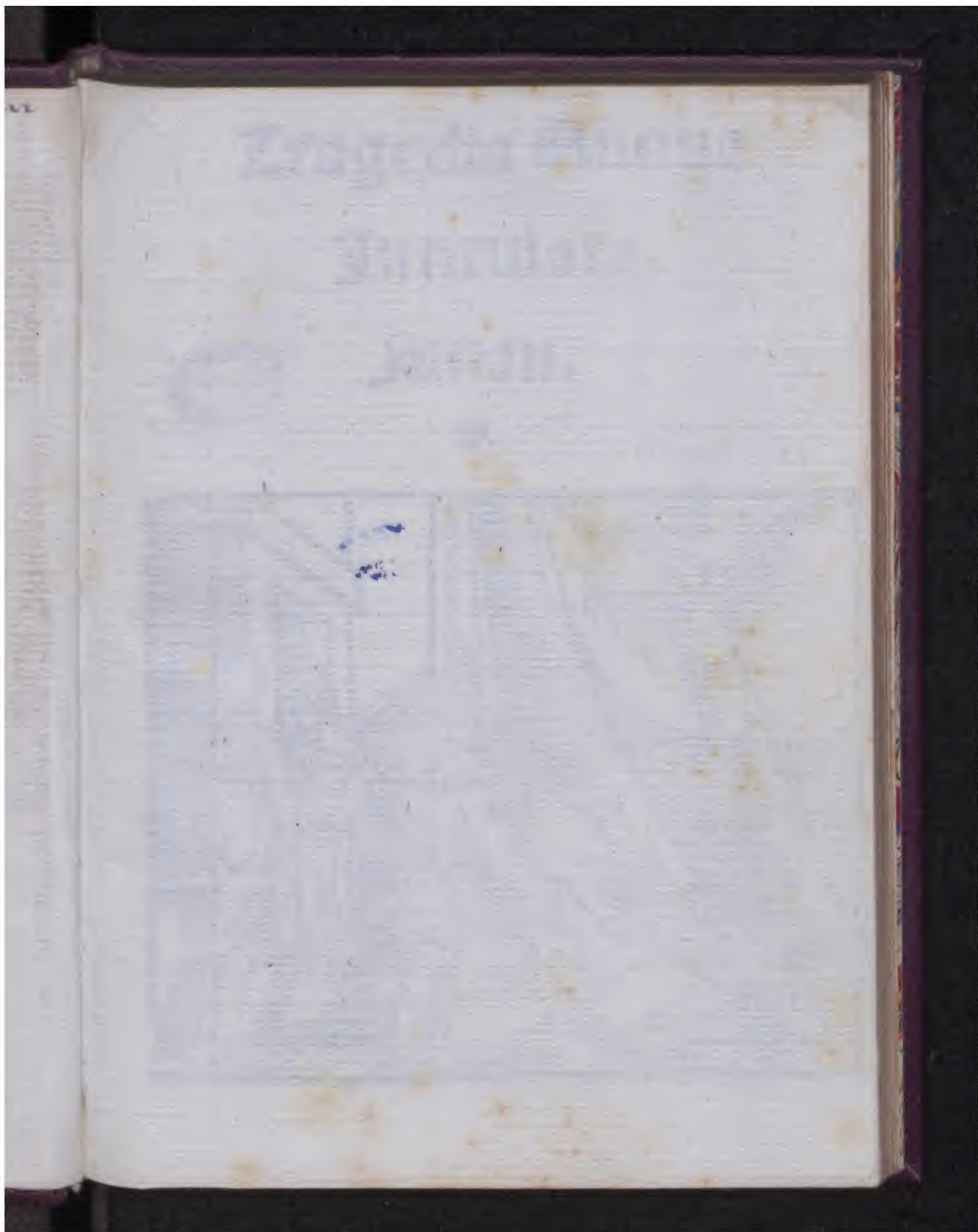


471. 25. x. 49

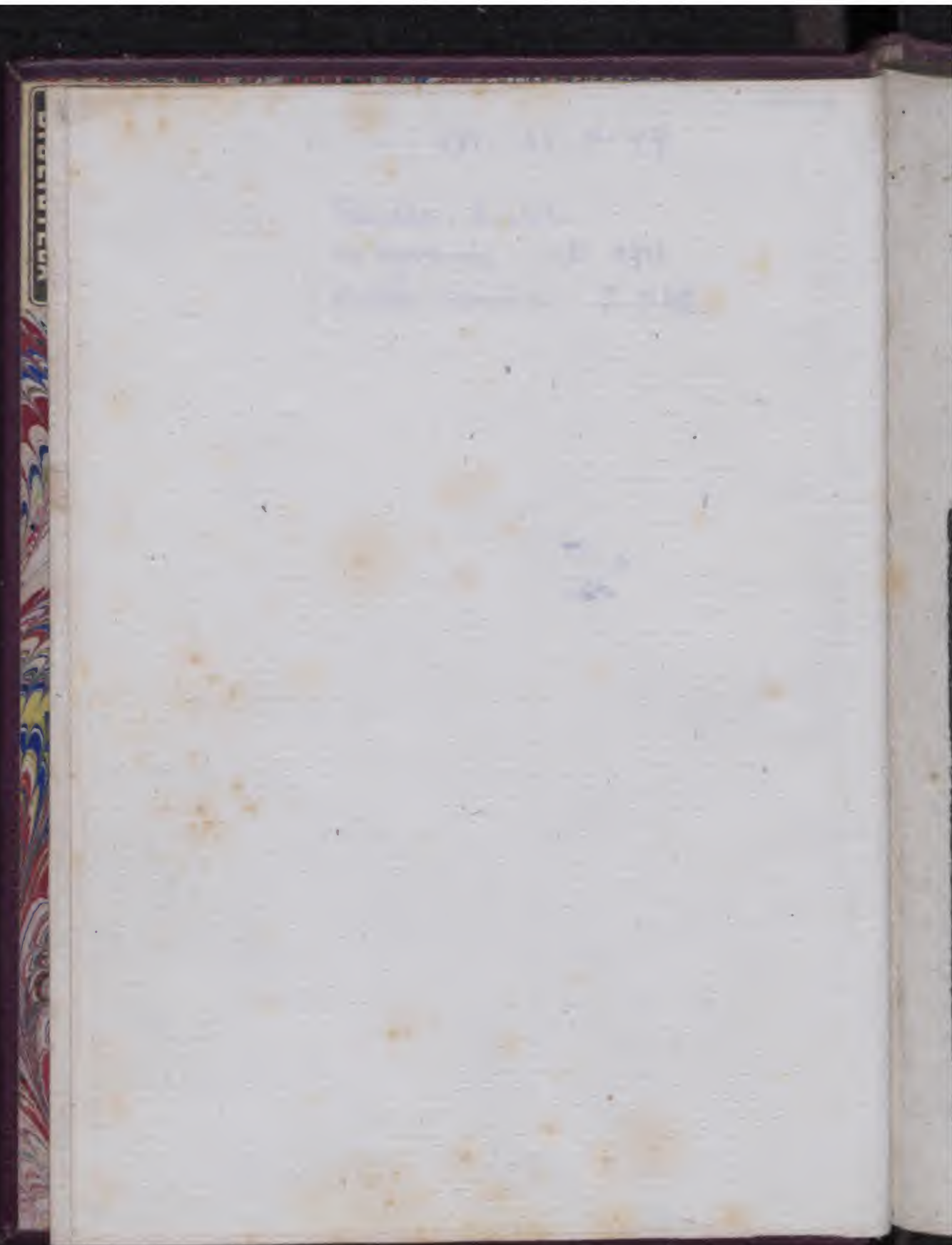
Sander. I. 312

De Marinis. cat 1911

Catal. Landau. I. 462







125  
**Tragedia Nuova**

**Inutilata.**

**Aman.**





**T**Alli Benigni Lettori.



On Pēsaua Lauthor della presente Tragedia che q̄lla douesse procedere ī publico / hauēdola cōposta piu tēpo fa / nō come proprio artefice in tale exercitio: ma incidētemēte p pigliare alq̄to di recreatione & solleuaniēto dalli suoi cōsueti studii / & p satiffare ad alcuni suoi cōfratri & amici carissimi / aquali hauēdo ep̄sa dipoi deseruito / li pareua che lhauesse cōseguito el fine & adēpiuto tutto lufficio suo . Niētedimāco per essere stata da alcuni delli amici predetti trāscripta / nō ha possuto finalmēte quel riparare / che la nō sia uenuta ī mano delli stāpatori: ma ad q̄sto solo ha posto remedio: che nō ha uolsuto che ci sia prepostol suo nome proprio / p esser ep̄so Religioso & ad piu excellēti & utili littere dedicato . Sol q̄sto ui dice che ei nato & nutrito nella Cipta di Firēze: chi dunq pur desiderassi di ritrouarlo / cerchi p tutti que Cōuēti / se forse domādādo da q̄lchuno li fusse insegnato. Bēche piu p̄sto cōsiglia tutti che lascia ta ī dietro simil curiosita / legghino la Tragedia cō attētionē: & q̄do la piaccia loro / nō cerchino piu la q̄do ī ep̄sa trouassero q̄lche īperfectione / cōsiderino che ei cosa difficile che alcuno sia maestro ī una arte nella q̄l nō ei mai stato īteramēte discepolo / & q̄l che ī puerbio si dice / q̄ pluribus ītētus minor est ad singula sēsus. Se di piu parra ad q̄lchuno ch enō



habbia obſerate tutte le regole del parlare di q̄ſti no  
ſtri exq̄ſiti moderni: riſpōde dhauer peccato contra  
di q̄ſti nō p̄ ignorātia: ma p̄ ppria electiōe: p̄ nō ha  
uer uolſuto nella līgua laq̄l egli ha īparata nel ſeno  
materno: o beuuta: a dir coſi: col lacte dlla ſua nutri  
ce diuentar diſcepolo di homini foreſtieri: & ſe ben  
q̄lle dalli noſtri antiqui ī epſa lingua excellēti ſono  
ſtate obſeruate: nō li par incōueniēte che in ſpatio  
di preſto a dugēto anni ſi poſſa eſſer detta lingua in  
q̄lche coſa uariata: cōcioſiacōſa ch̄ la latina dalli tē  
pi di Terētio: o di Plauto īfino ad quei di Tullio ī  
ſpatio minore ſi truoui eſſer q̄ſi riformata di nuouo  
& Ariſtotile dice / q̄ loquēdū eſt ut plures: ſapiēduz  
uero ut pauciores. Se pure eſuſſe calumniato dei ha  
uere uſati alchuni uocabuli troppo latini / q̄ſto forſe  
che daccordo lo cōfeſſera / ī colpādōne po leſſere ep  
ſo ī luogo doue ſon q̄lli tāto familiari & cōſueti: per  
hauer tucti cognitione della lingua Latina / che tal  
uolta difficilīnte li ſa riconoſcer dalli puri uolgari.  
Vltimo nō parrai crede / īcōueniēte che Amāgia  
morito: aperte le tēde ſia uīſto in croce & pianto dal  
la donna / ad chi ſi ricordera Ecuba in Euripide ſo  
pra Polidoro: & Theſeo ī Seneca: ſopra le reliqe di  
Hyppolito la mētarſi: & Medea mōſtrare eſigliuoli  
da ſe feriti ch̄ ācor uerſonol ſāgue. Pure ad chi altri  
mēti pareſſe / coſi ī q̄ſto come ī altro: facci epſo pri  
ma q̄lcoſa / poi biaſimi & corregga q̄lle delli altri.

Valete .

A z



**¶** La Scena si pone i Susa Cipta di Persia  
El Choro e/ di donne Hebreë:  
le psonè che parlano son  
queste .

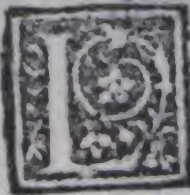
**INTERLOCVTORI.**

Hester Regina .  
Astasia Nutrice .  
Mardocheo Hebreo .  
Choro .  
Aman .  
Zare donna di Aman .  
Astiage Phylosopho .  
Artibio Cameriere .  
Zopiro seruo di Aman .  
Athach Eunuco .  
Sibari Seruo .  
Nunçtio .  
Assuero Re .

**¶** Vn canto / o uero un Choro di  
Vedoue / in cōpagnia di  
Zare .



## PROLOGO.



A ria fortuna / el spauenteuol caso  
mostrar uogliã dū Capitã supremo  
Aman chiamato / di superbia uaso.  
Per cio qui in pũcto apparecchiati siemo.  
materia da coturni / & non da socchi  
dichiareral pricipio / el mezo / el stremo.  
Nó ad giouani amanti / huomini scocchi  
ad meretrici / o ingordi parasiti  
uoglian che parte nel dir nostro tocchi.  
Non ingiurie damor / piccole liti  
con periglio leggier / debil victoria  
doctener dame / & celebrar conuiti :  
Non fabula fara : ma antiqua hystoria /  
exemplo di fortuna / al tucto degno  
desser spesso reducto alla memoria.  
Nuoua Tragedia / & nuouo ãche ligegno  
in epse del author non molto experto  
ad trar nuna tal arte ad pũcto ad segno:  
Non uso pero ad trar anche in incerto  
come par consueta la piu parte :  
che ad tuetti del cõpor ladito e / aperto.  
Costumasi imparar ciaschuna altra arte  
sol Poeta dal uentre ognhuomo nasce :  
el docto & lignorãte empion sue carte.  
Non pero di tal gloria quel si pasce  
che esi stimi per questo un sol fra tanti :



ne fa se elha imparata in uētre / o ī fasce.  
Ma sol prega di questo tucti quanti  
che la sententia uoi non diate in prima  
che al fin del tucto si proceda auanti.  
Dipoi secondo che ciascun la stima  
con san iudicio : esilida licentia .  
di porla in fondo / o di eleuarla in cima.  
Attenda dunque ognun con diligentia .  
Susa per nome esta Cipta sappella  
Regia de Persi / antiqua residentia .  
Lī stal Re Assuer signor di quella  
& in questaltro Palazzo un po minore  
habita Hester Regina inclita & bella .  
In quel da canto / che la sporta in fuore  
Amā / chel nome alla Tragedia dona :  
ch Aman lha ititolatal pprio authore :  
Del nome di cui sol / non si ragiona /  
che enō uuol ql di Lauro ornar le tēpie :  
ma in testa desia porsi altra corona /  
Non pur facta di frondi humili & scēpie .

## ACTO PRIMO.

Hester : Astasia :



**S**plēdida col crin dor la biāca aurora  
tornādo ad riueder nostro emispero  
allegra innanzi al padre ne uien fuora .  
E in me pur si rinnoua ogni pensiero .  
benche poco sien stati quei sepolti  
chi ho poco dormito / a dir el uero :  
Che enon puon chi da epsi nō son sciolti  
ma in uarie fantasie l'alme diuidono  
tener li spirti al quietarsi accolti .  
O sien di qualita per quai le ridono  
damor / di gaudio / o dodio / o di dolore /  
che dētro tuētī quātī al fin pur gridono .  
O / sia speranza / o stimolil timore /  
che breuemente chi pensieri alloggia /  
poca quiete hara dentro / o disuore .  
Hor uolta in q̄sta / hor in q̄lla tra foggia  
hor sul sinistro / hor in sul dextro fiāco /  
hor sul guāciale / hō sulla mā tappoggia .  
Hor di tanto ne fu / anzi fu manco  
sel dixē / ilirispōsi / ifeci / iuidi /  
credeami eī mostrar per nero bianco :  
Hor pensi nel futur di cui ti fidi /  
o / sel male eī presente comel fugga /  
sperando che fortuna ancor tarridi .  
Così par chun pensier molti ne strugga  
el sonno / el gusto spesse uolte tolga  
tal che infīn delle uenel sangue sugga .



Che marauiglia e/ dunque chi mi uolga  
ne mai posi la nocte nel mio letto  
ne esensi in me medesima raccolga ?

O / somma sapientia / o ben perfetto  
chi par spesso che goda e/ q̃l che stenta :  
& piu spesso si gode un poueretto .

Et quel che par Signor / seruo diuenta  
ne libera e/ pur l'alma di se sola  
poi che in tal liberta non si contenta .

**Asta.** Dimmi priego dulcissima figliuola  
onde nasce hoggi in te cotanto tedio ?  
chel cor par che mi passi ogni parola

**Hes.** Se pel dir ne traessi alcun remedio  
saria tal narration non senza frutto  
ma temo porne al cor maggior assedio .

Che gioua rinnouar duncp el mio lutto ?

**Asta.** Non dir prego cosi cara mie figlia  
cauarne indi potresti buõ costrutto .

Credi ad chi in tua salute ti consiglia :  
io sono hora mai uecchia & ho tãti anni  
non e/ si so qual cosa marauiglia .

Et questo prouato ho che e propri affãni  
conferir con chi tãta sempre gioua :  
di dunque la cagion desti tuo danni :

Se bene un pol dolor pria si rinnoua /  
non dimanco esiffoga rinnouado :

& l'alma poi piu scarica si truoua. **Hes.** Che



Hef. Che cerchi di mie affanni / el come / el q̄do  
che fai prima di me che in quei concetto  
isul / & nata andai in quei seguendo .  
Et benche la mia stirpe prima eletta  
fusse ad portar sopra Israel corona :  
i pur nacqui in exilio & poveretta .  
Fui nutrita da te madre mia buona  
che padre / o madre inō conobbi mai :

Asta. Oh me chil sō ben io me di persona .

Hef. Orphana dunque & piccola restai /  
pouera di substantie e / in gran periglio .

Asta. Eh sciagurata ad me e in molti guai .

Hef. Pur come disponeal diuin consiglio /  
Mardocheo di mio padre unico fratre  
adopto me non hauendo altro figlio .  
Et piu sempre mi fu che un caro patre  
quanto sua faculta portar potea  
& tu cara nutrice un'altra matre .

Col tempo poi lassanno ognhor crescea  
uedendosi per me e partiti scarfi

i pur sempre speranza in Dio hauea .

Asta. Quante lachryme gia figliuola sparsi  
pregandol che ad honor ti conducesti  
pria che sera uedessi a miei di farsi .

Hef. Nō fur dunque tuo preghi in uan dimessi  
che ad quel cui uolunta mai nō si muta  
piacque al fin dexaudir tuo uoti spessi .

**C** Aman .

**B**



Essendo lhora mia dunque uenuta  
uolsel R e Assuer prendere sposa  
qual fusse a gliocchi suo prima piaciuta.  
Parendoui chi fusse anchio formosa,  
**Asta.** Ben poteui parer figlia mia bella  
nō fu ma al mondo la piu fresca Rosa.  
**Hes.** Entrandone al signor / hor q̄sta / hor q̄lla  
sui messa dāl mio padre ancor io ī sorte  
dato che humil ifussi & pouerella.  
Et poi che molte al fine enhebbe scorte  
sola gratia trōuai nelli occhi suoi.  
ma / o fallaci speranze al mondo corte.  
Pensai che esser douesse ad tuētī noi  
questo riposo & lultimo ristoro  
e ei sien peggio che eprimi egiorni poi.  
**Asta.** Oh me speranza mia che imaddoloro  
tu mhai tuētōl ceruel sozopra messo.  
**Hes.** Pur ch̄ enō sial nostro ultimo martoro.  
**Asta.** Et pch̄ q̄sto? **Hes.** Ecco io tel dico a desso.  
Superbial principio ei dogni peccato  
origin dogni scandolo & resia.  
superbia hal semprel mondo ruinato:  
benche epsa ancor al ciel ruino pria.  
superbia hal nostro uiuere assediato  
ch̄ nō uol ch̄ humilta ī suo Regno stia:  
che ben suol dirsi & ei uulgato detto  
che enō stan duo cōtrari in un subietto.



Perche adunque superbia hoggi di regna  
la pouera humilta languida iace .  
ne creder che pieta ad quella ne uegna :  
ma come fiera rabida & rapace /  
stride/ urla/ & sbuffa/ & deuorar singegna  
chi cerca riposar nella sua pace .  
& tale hoggi interuiene al popul mio  
qual serue in humilta al suo uero Dio .

Ecco tuetti sian dati ad una striegua  
Insieme/ nun sol giorno/ ad una morte :  
ne uol nostro inimico accodo/ o triegua

Asta. Chi e/ questo aduersario tanto forte .  
qual par che cosi crudo ci persegua ?

Hes. Questo el primo baron di tueta corte.  
Aman di Amaditi pien di ueleno  
di uirii fonte / & di supbia seno. (ma?

Asta. Oh me chl muoue? Hest. nō tel dixio pri  
sola superbia & elation di core  
perche di basso e/ peruenuto in cima  
troppo : & parli del cielo esser signore .

Asta. Quando un sal tãto presto / fa tua stima  
che ecade spesse uolte in tale errore .

Hes. Et uol che ognū ladori ad ogni modo

Asta. come ladori? H. si. As. ch e/ q̃l chio odo?

Hes. Et perche e/ Mardocheo huō Religioso  
ne uol diuino honor dare a mortali :  
irato quel Serpente uenenoso B z



se mosso ad uoler farci tanti mali .  
Asta. Piglia figliuola mia di cio riposo  
che ad te non peruerran suo acuti strali  
Hef. Assai uulnera me / chi eniei ferisce /  
chel sangue lun dellaltro ne patisce .  
Poi che gloria saria quando Regina  
restassi : e el popol mio fusse destrutto ?  
non saria la mia uita assai meschina  
laqual finirei poi in perpetuo lutto ?  
Asta. Onde lecita glie tanta ruina ?  
Hef. Perche erigge quel sol Limperio tutto .  
& puo fare & disfar / dire & disdire .  
Asta. Non sa e tal inuistitia el nostro Sire ?  
Hef. Non ha tal carestia Tartaro obscuro  
di luce di qual tantol cielo abonda /  
ne piu caldo desial gelido arturo  
dalqual cercal Numida oue ei fa sconda  
ne tanto e / il Diamante al ferro duro  
qual par uinto dal sangue si confonda  
ne tal mancon di senno huomini pazi  
qual fan di uerita e Regii palazi .  
Non conuersa mai quella in ample sale  
ne usa daccostarsi agli alti orecchi  
perche sbarrate tengonsi le scale  
& contro si li fan crudi apparecchi .  
mendacio / adulation / quiui preuale  
tai Cortigiani son prouidi & uecchi



di questi trouerrai piena ogni corte  
& quella si riman fuor delle porte.  
Come uuo tu che un principe riprenda  
chi tutto damor proprio si consuma  
& bastali di crescer sua prebenda:  
questo far comagnati si costuma.

**Asta.** Solo ad questo mi par chognuno attéda  
son facti ecortigiani hoggi la stiuma.

**Hes.** Et questa e/ la cagion di tanto duolo  
che niuno amal padrō: ma ania se solo.

Dalquale amor poi lodio ne procede  
con ognaltra seguente passione,  
quel sirode dinuidia perche euede  
salir quel sopra: & quel desperatione  
incorre / chel timor fa che ei non crede  
el fin conseguitar che esipropone  
quel fugge: quel seguir cioche edesidera  
singeña / & ch in uan spera nō cōsidera.

Ma lasciamo hor andar lor uiti tutti  
che ecisaria da dirne altro ch un giorno  
se gliarbori tai son: quai fieno efrutti:  
& chi tai piante truouasi dintorno  
come ne puo cauar ueri costrutti:  
ecco che al caso nostro itiritorno  
se glierra chi di questil puo riprendere  
chil teme / piu che Dio di nō lo offédere:



Et nol teme che elami / anzi ama se  
& teme ch'ad se mal nō gnene incolga.

**Asta.** Assai misero adunque pare ad me  
un Principe douunche esiriuolga.

**Hef.** Ne scusato pero anche quello e/  
guardi benche ministri seco tolga  
uigili & pensi / & lor costumi ueda  
& dipoi ad quei seltesso ad pena creda.

**Asta.** Be che dunque farai refugio mio  
ad riparare ad un tal caso extremo?

**Hef.** Considerenci primamente in Dio  
dipoi gl'humani aiuti adoperremo.

**Asta.** Esuole essere assai clemente & pio.

**Hef.** Hor stāmi un po audir/così faremo.  
ma ecco Mardocheo. **Asta.** si eglie esso

**Hef.** be ua aspettami dentro luengo adesso.

**Mardocheo : Hester.**

**S**i mi dolgo emi par giusta cagione  
hauerne / anzi ch'fare altro mai deggio?  
o / iudicio uer noi troppo seверо.  
qui ne ua non dun sol loccissione  
ma tucto meco un popul perir ueggio  
sol perche e/ gito pel miglior sentiero.  
& cio piu duolmi in uero  
che una tal crudelta / ome signore  
par contral tuo honore



che cosil iusto per tuo amor perisca  
chi fra qual piu ardisca  
al mondo predicar tua sancta fede  
se cosi eserui tuoi perir si uede.  
Et in uer iusto signor se hoggi mi lice  
parlar / tue prophetie doue rimangono?  
e el fructo sancto di Dauid promesso  
o / mondo adunque misero e infelice  
ben iustamente glielamenti piangono  
se di uederlo enon e / lor concesso.

Hes. Eghe pur molto presso  
enō mha uista / tanto ha gliocchi i terra.

Mar. Quanto dolor mafferra  
de porgi la tua man sommo Monarcha  
alla tua debil barcha.

Hes. O / Mardocheo. Mar. o / refrigerio mio

Hes. Pace sempre & salute ti dia Dio. (ra)

Mar. Et q̄l pace puo hauer chi e / i mortal guer  
& qual salute chi damnato iace?  
non piu dallalto ciel longe la terra  
e / posta / che da noi salute & pace.

Hes. Perche tanto dolor tuo cor afferra?  
non uoler por sul fuoco nuoua brace.  
spegni / piglia partito padre mio  
tucto ad qualche buō fine ordina Dio.  
Non succumba al dolor lanimo inultto  
ma sol si dolga fin al termin posto.



habbi dinanzi agl'occhi el fin depitto  
& tieni ad quel sempre la mira accosto :  
e a quel tingegna di tirar dritto  
che al fin dato ti sial premio proposto  
& portine la palma & la corona  
qual per ristoro al uincitor si dona .  
Se ben graue la guerra al mondo pare  
el premio che s'aspetta la trascende  
non men che un fiumicel si faccil Mare  
ne menchel sol , piu che la luna splēde .  
anzi assai piu : che enon si puo pensare  
che acciol uedere human nō uel sextēde .  
& quel che spesso giudichian mortifero  
uedren quanto sia stato salutifero .

**Mar.** Non mi posso doler del mio dolore  
ne temo di morir si sento morte .  
& languido non son del mio languore  
ne manco di forteza : anzi son forte .  
ma la pena daltrui passamil core  
& fammi el timor lor timide scorte .  
questo solo , o Reginal cuor mi punge  
e el sāgue di mie uene ognhō plu mūge .  
So ben per morte chi non ho a morire  
anzi uiuendo non mi truouo in uita .  
chi muore un tracto , nō puo poi morire  
ma uiuer debbe in sempiterna uita .  
piu duncq muor q̄l che nō uol morire  
che non



179  
che non uol uiuer della uera uita .  
e piu che morte nostro uiuer duro .  
pur e questo parlare ad molti obscuro .  
Perche poco lor mente eleuar uogliono  
ma come bestie sulla terra seggono  
ne dal terren desio punto si sciogliono  
ma piu quel sempre seguitar si ueggono  
& per cio al fin dogni uirtu si spogliono  
onde alla uerga del pastor non reggono .  
ad questi dunque doppia morte remo  
& tutto pel timor languido gemo .

**Hes.** Et anchio remo per altrui paura  
ne pero resto di speranza priua .  
& piu ho hauuta del mio popul cura  
chi non ho cerco di seruarmi uiua .  
che sai quanto era la sententia dura  
cōtro ad chi inanzi al nostro Re arriua  
se quel nol chiama : che da iserui accolto  
uol subito che esia di uita tolto .

Io preponendo la comun salute  
posi la uita mia ad mortal periglio :  
sendo hieri in suo conspecto peruenute  
quando il uidi uoltar con crudo piglio  
fur tutte mie compage dissolute  
& subito cascol tremante ciglio  
& caddi di mie anclie nelle braccia  
pel gran terror di sua adirata faccia .

**¶ Aman.**

**C**



Pur quel in cui pietade io sempre spero  
uolto sua crudelta in mansuetudine .  
& quel che pria pareo rigido & fero  
fu subito ripien di dolceudine :  
& mostro segni di suo amor sincero /  
& doglia assai di mia amaritudine :  
tanto che con fatica io mi rinuenni /  
e il spauentato spirito ad forza tenni  
Non altrimenti quando un fier cursore  
ad pena si ritien col duro morso .

Mar. Et che dunque parlasti col signore ?  
forse che al nostro mal desti soccorso ?

Hes. Non ci bisogna correre ad furore :  
ma con prudentia temperare'l corso .  
basta che per allhor fin qui andai  
che al niso conuito hiersera il nuito .

Mar. Et accepto? Hes. & uenne & ceno meco  
con grandi offerte / & con letitia molta  
& feci che Aman uenne insieme seco  
poi gl'inuitai per hoggi un'altra uolta .

Mar. Dūq' aspect il Sīr hoggi ad māgiar teco?

Hes. Et spero che la lingua mi sie sciolta .

Mar. Apri dunque Signor tue sancte braccia  
& sguarda'l popol tuo con lieta faccia .

Hes. Prima dunque chel sol nostro aere obscuri  
& sia suo razo agl'inferi de mostro  
o / esien nostri pensieri al men securi



o / molti trouerran l'obscuro chioſtro .  
& uol noſtri nimici iniqui e impuri  
che aſpectate di berui il ſangue noſtro  
quanti forſe in letitia adeſſo ſtanno  
che inanzi che eſia nocte piangeranno .

### CHORO.

Poi che in ciel ne ſali quell'alma ſtella  
quella vergine pura / el cui chiar uolto  
tene al popolo accolto  
no ancor ſubiecto al furibondo Marte :  
e / di giuſtitia ogni legame ſciolto /  
& ſua nimica ſene reſta in ſella /  
di uile ſtiauua e ancella  
Regina hor exaltata in ogni parte  
e / delli huomini facta comune arte  
col ſumergere ogn'altro alzar ſeſteſſo /  
& q̃l che in tutto ogni ben far deſtrugge  
non ſol queſto niun fugge  
ma gloria cerco del ſuo proprio exceſſo .  
che ſe quella dal ciel non porge aita /  
non puo molto durar tanto aſpra ulta .  
Al ferro e / deuenuta leta doro /  
che aggraua noſtre mēti infino al fondo .  
ſuperbia regna al mondo /  
ambition / cupidita ci regge /  
ne uole alcun pure eſſere ſecondo /

C z



non e/ pena all'iniquo al buon ristoro  
anzi uirtu martoro  
& premio hal uizio: & ual forza p legge:  
che qual Lupo rapace/ miser gregge  
il potente la plebe ognhor consuma .  
& q̄l puo piu che e/ di denai piu pregno.  
non da uirtu piu/ Regno :  
ma col ferro exaltar/ ognun costuma .  
dodio / dira / diuidial mondo e/ pieno  
Luxuria in tutto ha relassatol freno .  
Per nuda uerita semplice & stietta  
regnon le doppie fraudi / e falsi inganni  
consumono tristi anni  
pensieri dentro al cor / timidi & graui :  
quai pur in questo mitigon li affanni  
che in gran parte ne fan per noi uedetta  
sopra questa empia setta  
di Principi & Magnati / huomini prauis  
che ad noi signori / a tai pensieri stiaui  
sempre son longi dal sicur sentiero  
miseraamente inuiluppati & cinti  
da ciechi laberinti /  
qual uedrete hora Aman pfido e altiero  
cosi par che disponga la fortuna  
ad caso cioche e/ giu sotto la Luna .  
Sommo rector che alle superne spere  
ponil modo / la regola / & misura



133  
& con tal cura le gouerni & reggi  
con tue immobili leggi  
deh riguarda Signor nostra natura  
qual gia presso allextremo in terra iace  
posa homai lira tua / rendili pace.

## ACTO SECONDO.

Aman : Zare : Astiage .

**I**L Cibo / e il sonno ci fan pigri & lenti  
sotterron l'alma i sensuai piaceri .  
ne son li spirti alle lor opre attenti  
da quei distracti dalli sub sentieri .  
ne in quei da altri animai fian differeti  
ne superiamo ilor costumi feri :  
perche desti piaceri & quei si pascono  
& tutti come noi nuolono & nascono .  
Per cio felicità non puo consistere  
in questi / anzi ci tengon fra la poluere :  
onde debbe l'huo sauo ad quei resistere  
se l'alma dentro non uol dissoluere .  
se gia qualchun non ci uolesse insistere  
e in tal risposta nostre menti inuoluere /  
che esser felici ancho le bestie puonno :  
pero consiste in assai cibo e in sonno .  
Ma chi uolesse ad un tal dexto attendere  
saria piu stolto che colui chel dice .



**Zare** Non pero le uigilie sempre extendere  
si puonno : & digiunar sempre non lice:  
se gia lo spirito non uolesti rendere  
ne so poi morto / se sarai felice .

**Amā** Altro ei douerli usar per medicine  
& altro existimarli un proprio fine .

Che ne di tu Astiage mto degno !

**Asti.** Non potrei darne una miglior risposta  
non ei il fin chiaso in alcun certo segno  
ma piu ne sente chi piu in la saccosta .  
puo sēp ascēder nostro humano ingegno  
ne glie limitatione auanti posta .  
de i mezi / se ne to quanto ne basta  
chel piu / ol manco loro offitio guasta .

Se lhuom di corpo & spirito si uede  
esser composto : & la piu nobil parte  
che le / lo spirito ciaschedun concede :  
questo mi insegnon le mie antique carte  
chel nostro fin questi dilecti excede  
cosi riccheze / o di natura / o darte  
lequal sopra del corpo nō trascendono :  
anzi per quel sacquistano & defendono .

**Amā** Dunque felice ei sol chi passa auanti  
e ingegnasi dogna altro essere in prima  
& cerca di trascender tucti quanti  
& sua sede locare in alta cima .  
fama / gloria / & honorfā li huomin sātī



13  
per queste esser in ciel ciascun sistima :  
quelle son di uirtu lultimo premio  
doue ognun posa in lor felice gremio .  
Per queste adunque ei ogni cosa lecito  
& debbe con extrema diligentia  
per acquistarle essere ognun sollecito .  
Gloria / fama / honor / laude & premineria  
fan lhuom sopra delli altri alto eleuare  
& pongon sopral ciel sua residentia .  
Queste lo fan perpetuo celebrare  
ne per morte s'extingue sua memoria  
anzi uiua la fan sempre durare .  
**Alt.** Dunque felicità in humana gloria  
consiste? laqual quanto sia fallace  
non bisogna cercarne antiqua storia .  
Dipoi / se enon ei dentro uera pace  
come puo laltrui dir farti beato  
se lalma ad se medesima nō compiace ?  
Se glie felicità optimo stato  
bisogna dogni ben dentro referto  
chel sia : non un sepolchro dealbato .  
Che stabile edebbe esser ei anco certo .  
fama & tua gloria ei stabile / o uolubile?  
q̃sto ha pur dentro ciascheduno inferro .  
Ad me questa ragion parmi insolubile .  
qual la sia i tuo Poeti la dipingono  
che la fanno hor uolar sopra le nubbile /



Hor socto terra entrar subito fingono /  
& occhi & pēne ad suolazare aptissime .  
**Amā** Tue strane fantasie poco mi stringono .  
Anzi queste mi son prouue fortissime  
che inserto noi ueggian tal desiderio  
in tuete l'alme all'imperar prōptissime .  
Truouami chi nō uoglia honore / o īperio :  
qualche gran facto ui fie dentro abscosto  
onde enetrahe ciascun tal refrigerio .  
**Asti.** Si ueramente / tu ti sei apposto  
che abscosti dentro ui son mille affanni  
& piu felice e / chi ne piu discosto  
Timor / sospetti / di piu insidie e inganni  
infiniti pensieri assai dogliosi  
cagion poi spesso di piu graui danni .  
**Amā** Son questi detti tuo marauigliosi  
che tu sol dāni quel che ognaltro brama  
& chiami angustie li optimi riposi .  
Costui mostra suggir quel che epiu ama .  
dimmi / che uuo tu trar deste tue lettere  
se nō gloria con laude / honore & fama :  
Dunque altri silogismi non connettere  
& non mi uoler piu la testa torre  
che tai ragioni / inō ti uoglio admettere .  
O / pure / al manco noi possian raccorre  
che in contentarsi el sommo ben cōsista  
& so che a questo non ti puoi opporre .  
Asti, Beato e /



15  
Asti. Beato e/ certo chi tal grado acquista  
& puo perseverare in tanta calma  
che niun cōtrario alla sua uoglia obsista.

Amā Se al mondo ne porto alcun mai palma  
iposso di già quasi gloriarmi  
che altra forse non sia piu felice alma.  
Ma sol pure uno obstaculo hauer parmi  
che tanto pel ceruel mi si rigira /  
chi non posso un sol punto riposarmi:  
Et dalto cielo al fondo mi ritira:

Asti. Dunque uera sara la mia sententia  
che sempre in questo mar uento ci spira.

Amā Io ho di ciascun ben piena affluentia  
di thesoro niun Principe mauanza  
& tucti li trascendo di potentia.

Cresce col uecchio honor / nuoua sperāza  
ne stimula mio pecto alcun timore  
ma sempre ho di salir somma fidanza.

Non posso dir quasi Imperadore  
Limperio per mia man tucto siregge.

Zare Che dunque ti conturbal mio signore?

Amā Qual parte la mia uerga non corregge?  
& chi mia potesta forte non teme?  
Ital mondo sottoposto alla mia legge.

Et forse chio non ho dheredi speme  
che patono emie figli quale armento  
accolto attorno al suo pastore insieme.

¶ Aman.

D



Pur tutto di furor rodomi drento.  
**Zare** Dimmi marito mio che cosa e questa ?  
**Amā** Questo leuato / sarei poi contento .  
 Vn sol uillano ad subugar mi resta  
 che tutto luniuerso hoggi madora /  
 sol Mardocheo nō uol chinare la cresta .  
 Che la Regina ancor tanto m'honora  
 che me solo hier uolse al suo conuito  
 col Re / col q̃l mi riuuole hoggi ancora .  
 Et che questo giudeo scimunito  
 solo ad mia maiesta non singinocchi ?  
**Zare** Non ti conturbi cio caro marito .  
**Amā** Perfin chi me lo ueggio auanti agliocchi  
 & come puol mio stato esser felice ?  
 troppo termine ho dato ad q̃sti sciocchi .  
**Zare** Aman poi che far tanto hoggi ti lice  
 & porti del Imperio in man la chiaue  
 tal tempo abbreviar non ti disdice :  
 Fa staman prouedere un alta traue  
 & sieui su confitto cheto / cheto /  
 cosi dia pena di sue opre praue .  
 Po al conuito nandrai felice & lieto .  
**Amā** Sil fo / che si dira chi sia crudele  
 & si nol fo / non termina lo sdegno  
 sil fo / forse ediran chi sia infedele  
 & si nol fo / in piu rabbia ognhor iuegno  
 sil fo / non sol ad quel sia amaro fele .



& sio nol fo / non truouo piu ritegno  
che tucto consumarmi ognhor iueggio  
& pur temo sil fo / di non far peggio .

Chi hol termine dato di lor morte  
ne son uenuti ancor li ultimi giorni  
se dunque io non li aspetto / itemo forte  
che sopra me gran biasimo non torni  
& sia forse legghier tenuto in corte  
che quel ch'ho terminato io dipoi storni.  
chi dira glie / infedel / chi troppo crudo .

Zare Non dubitar / che a tuetti ci fia scudo .

Resti l'altra canaglia al termin posto  
& hor sol muoia questo can maschino  
che chi prima erra / pria de darel costo  
& prima andare ad suo fatal destino .

Amā Costei per certo ha troppo ben risposto.  
fate ordin dare i prenderol cāmīno  
ch'io uoglio una parola dirne al Sire.

Zare Non dubitare enon telha a disdire .

¶ Aman : Astiage : Arribio .

Così Leueren uia tal duro obstacolo  
poi felice sarò senza alcun guai.

Asti. Lieto aspetto ueder questo miracolo  
qual forse al mondo altri nō uidon mai.

Amā Sempre tu porgi qualche triste oracolo  
& io pur prouerò. Asti. be prouerrai . D z



**Amā** Et dicane che uuol la plebe stolta  
che al fine elaberanno a questa uolta.  
**Ei** stolto chi republiche gouerna  
& cural dir del popolo inuidioso.  
cosi stran monstro non produse Lherna  
qualel uulgo bestial / pazo / & ritroso.  
bisogna dunque chel Signor discerna  
quel che ei da fare / & poi sidia riposo :  
ne sia di lor gracchiar punto sollecito  
che ad qllil mormorar fu sempre lecito.

Et fa come tu uuol / che esenha a dire  
che sempre di tel popol si richiama.

**Arti.** Oh me signore / o tu mi fai stupire  
o / doue ei dunque la tua chiara fama  
per qual dianzi sperau in ciel salire  
doue ei la gloria / quale ogaū tato ama /  
& hor quel che si dica non ti curi :  
ah / tanto poco in tua sententia duri !

**Amā** Dhe tu n'hai stracco: Artibio odi ū po qua  
il Sire ei e leuato! **Art.** Signor no.  
Domin glie hora pur / che tanto fa !

**Amā** Niente in questa nocte s'iposo

**Arti.** & le storie s'ife portar di la  
per passar tempo. **Ani.** adūq inon potro  
hor dirli una parola : hor su staremo  
un po insieme qui fuora e aspeçteremo.



13  
Asti. Poi parti che così uoglia iustitia ?  
guarda chel ciel non senadiri teco .  
che a farel giusto dell'altrui in iustitia ?  
ognun suo fascio de portarne seco .  
sio sol peccassi / non de mia nequitia  
far che altri insieme ne sopportin meco .  
son queste crudeltadi al mondo nuoue  
guarda che al fin non senadiri Giove .

Amā Giove che dadulter la grecia ha infecta  
tal che a thori nō uhā gl'huomini iuidia .  
hor come Cygno candido saffretta  
hor come Amphytrione Almena isida .  
Iunone sbuffa / ne puo far uendetta :  
che troppa e / del marito la perfidia :  
& benche Caliston trāsmuti in Orsa  
in selua e / dall'adultero soccorfa .

Ganymede come Aquila in ciel porta  
per sua bellezza : & per contrario al fabro  
Vulcano e / posto : perche enol cōporta  
il cielo ad mensa / tātō e / sozo & scabro .  
ne pure e / degno di guardar la porta :  
o / di lor nettar di bagnarel labro .  
così pel figlio di chi in ciel su tuona  
quaggiu lanchudin col martel risuona .

Ne sapea forse gliafini ferrare  
che ese dato il meschino ad far saette :  
onde assai ne puol padre fulgurare



che enha piene in bottega le cassette .  
dunque uorra noi ingiusti giudicare !  
diren che si riguardi alle scarpette .  
debbe epso i giusto ad ministrar giustitia !  
come la terra e il ciel pien di nequitia .

**H**or lasciamo hor ádar Venere & Marte  
che tucto e/ un medesimo guazabuglio .  
cercando luntuerso in ogni parte  
non trouerreil piu sordido mescuglio :  
& credi aduillupparmi con tue carte  
& mettermi la mente in tal garbuglio ?

**Ast.** Se Gioue non ue / ei bastati questo  
che eue un primo motore e/ manifesto .

**P**rimo principio / & fin desto uniuerso  
& dogna ltra / cagion prima cagione .

**Amã** Tu mhai Astiage mio quasi conuerso  
ison mezo uenuto in compunctione .  
tu hai in questi tuo studi il ceruel perso  
& pur sempre sarai un moccicone .

**Arti.** Amã. Am. io uêgo: Astiage buõ giorno  
& uoi altri aspectatemi qui intorno .

**¶ Zopiro : Arribto.**

**G**lihan facto di scientia un tal fracasso  
chio son mezo crepato per le risa  
poi tuetti ad un guinzaglio & una guisa  
hã messo Gioue / il cielo / & Sethanasso .  
nun punto & nun sol passo



gli Dei cacciati al fondo /  
confuso tuotol mondo /  
peruersa la natura /  
& posta la misura  
al cielo & glielementi .  
& qual sieno i contenti /  
& qual felice stato /  
glhan tuoto ritrouato /  
& factone un fastello .  
& douel buono / ol bello  
o / in qual parte consista /  
o / conel ciel sacquista /  
per gloria / o per danari /  
& se eson dolci / o amari /  
quei che chiamian piaceri  
& hor ne san men dhieri  
& piu ne son confusi .  
& cosi par che susi  
hoggi dalla piu parte /  
che san uoltar due carte  
& gia docti si fanno  
uestiti lunghi uanno /  
& proson le parole /  
& misurarel Sole  
si credono / & le Stelle  
uan come cembamelle  
pe circuli sonando



& piu si uan mostrando  
quel che son piu ignorant  
benche eson duna raza tuetti quanti,  
hor dunque concludiamo  
che noi giu in terra stiamo  
ninferno emali spirti / in cielo isancti:  
& pero noi attendiamo  
ad far qui buona cera & triomphare  
& de facti di la / non giudicare .

Arti. Tu par Zopiro una archa di scientia:

Zop Et tu par si trafitto

Arti. Inon posso pel sonno star piu ritto

Zop Ison tuetto ripien di sapientia  
& so per excellentia

quasi doue consistal sommo bene

Arti. Si / non piu Zoroaste ne ritiene

Credo che in sonnol sōmo ben consista  
en quel che esiriposi ognaltro affanno.

li sol quieti inostri sensi stanno

ne ue, cōrrar / che alle lor uoglie obsista:

Se ben turbato era alcun prima in uista

in quel sopisce ogni suo graue danno /

ne alcun pensieri inquietarlo fanno /

dūque dormendol sōmo ben sacquista .

Sonno rimedio a tribulati cori /

sonno riposo degli afflitti & lassi /

sonno restauro degli stanchi sensi /

Cauami



Cauami sonno d'esto mondo fuori :  
uienne ti priego con tuo dolci passi :  
chio sia beato / & di mio mal nō pensi .

**Zop.** Gliel meschin stato tueta nocte d'esto :  
perche? perchel padron nō ha dormito.  
e/ pur un seruo scioccho & scimunito.  
chi sta con altri / merita un capresto .  
Me saria mangiar ghiade & bere agresto  
in liberta / che in signoril conuito  
star seruo / & poi di porpora uestito ,  
che un seruo e/ infelice e/ manifesto.  
**O** / sancta Liberta egregia & degna  
in te sola consistel sommo bene  
in te sola si truoua ogni contento .  
Quel che possiede te / felice regna  
& beato e/ sol quel che ti ritiene .  
& libero mantienli fuori & drento .  
Costui qua dorme / e il mio padron sta rate  
ne resta sio uo solo .  
uogliere infino ad casa ratto ratto  
& li bero un tratto  
& torno qui di uolo .  
uoi altri circostanti che aspectate ,  
sel sir chiamasse il camerier destate .

**CHORO.**

**Aman.**

**E**



Quanti beati nel eta primeua  
son morti in fasce / ne seruati in terra  
doue e/ misero ognhuom / nessun felice:  
doue salchun fortuna in alto eleua  
sta pur sempre uiuendo in mortal guerra  
ne resta chel non sia per cio infelice:  
poi che satiar non lice  
suo infinito desir / sua ardente sete /  
chel core e il pecto cōtal fiāma aduāpa /  
con si misera stampa /  
chen tucto li perturba ogni quiete .  
& se bene gliabbonda di thesoro  
non fa questo men grauel suo martoro .  
Nō dal hyspano hybero al Indo hydaspe  
dal Gangerico seno al Mar di Tile  
non da Tartari freddi a Garamanti  
o / dal Barbaro seno allonde caspe  
cioche forma natura di gentile  
di bel / di pretioso / ad quel dauanti  
sel uenga : & tucti quanti  
della Lydia & del India li Thesauri:  
& colmo di piu gemme l'Istro exondi  
& doro tanto abondi  
per epso al Tago che sue ripe in auri :  
& quanto ne fu mai insieme naccogliā s  
per cio sadempiera sua ingorda uoglia .



14  
Ne se insieme gli Assyri & gli Indi e i Persi  
cō Scyte & Parthi / Egiptii / & Babylon  
faccin socto di quello un solo Imperio:  
con altri Regni & populi diuersi  
di Greci / di Numide / & di Ausoni  
con quāti ne ricuopre esto Emisperio:  
sien tanto al desiderio  
del dominar uie piu auido ancora .  
ne se infin sopra alle celesti spere  
sextendal suo potere:  
per cio quel ne stara contento un hora:  
sel pensa pure al tempo quāto ei breue:  
in qual fortuna / o morte irroper deue.  
Ne stati dunque al mondo ne thesori  
ne se uolī la fama al par de i uenti  
puon l'huomo in alcun modo far beato.  
& benche alcuno in terra senadori  
di quei che ci appariscon piu contenti  
se potessimo ad quelli essere allato:  
uedremol loro stato  
misero & ripien sempre di sospetto .  
& come un puncto riposar nō puonno  
& quanto e / breuel sonno  
che alli occhi porgel delicato letto .  
& che certo conchiudere homai lice  
che in terra huomo mortal non e felice.

E z



Et questo ognun contempli  
nel presente successo chi nol crede  
& prendane in Aman l'esperienza  
& fermi tal sentenza /  
chen fortuna non e / da poner fede .  
& non sendo di qua felice stato :  
cerchi altroue ciascun farsi beato .

### C A C T O T E R T I O .

Artibio .

**C**Om el sonno e / riposo a i sensi lassi  
alli almi stanchi un optima quiete  
cofruerso del ciel uoltar ipassi  
per la porta dauorio al fiume Lethe  
gia stanco nell'arrar pe liti bassi  
tal uolta non con manco ardente sete  
riplen danxieta l'huomo desia .  
ne puo del cieco error trouar la uia /  
**R**inuolto / inuilluppato con piu nodi  
pei fiumi / & pe fantasmi lui dispersi .  
qualil caso raccoza in uarii modi  
che fan Monstri apparir tanto diuersi .  
equai con mille inganni & mille frodi  
tengon nostri pensieri indi sōmersi  
da non lo raccontar con cento lingue :  
chel falso li dal uer non si distingue .



147  
Tal che lhuomo ne piglia equale affanno  
& ei quel che non e/ comel sia uero .  
che al paragon le cose iui non stanno  
ne sene puo ritrar iudicio intero.

senza ordin / senza modo sene uanno  
con uolto / con aspecto horrido & fero  
uacue di uerita / plene di scherno  
ne credo che esia in facti altro linferno .

O pur sia come uol chi sono hor uiuo  
& sento ancho la mente piu quietata .  
ma sel sogno tal uolta di uer priuo  
non e/ se elo puo fare alcun pianeta :  
non so si mi uel dico / o pur lo scriuo /  
io stimo ( ne so ancor sio son propheta )  
che eci sien delle brighe anche nō poche  
come dixè già un ferrando Loche .

Aman sene sia andato / i non cel sento :  
ne ueggio alcun suo seruitor qui itorno .  
& se bene enon e/ diqua passato :  
ci sono anditi & porte dogni lato /  
senza far qui ritorno /  
da potere ir per tutto ad suo piacere .  
ma forse ancho chel ce/ il uo uedere .

**C**Hester : Athach : Mardocheo :  
Choro .



Hor fa dūq Athach mio cō tua prudētia  
chio possa riportarne hoggi lhonore .

**Ath.** Tucto in ordin sara per excellentia :  
con pōpa imēsa & con regal splēdore .

**Hes.** Poni ad questo ogni studio & diligentia  
che tu sai quantol caso mi sia al core :  
& sei di mio consiglio conscio solo ,  
partecipe infra gli altri di mio duolo .

Vo che esuperi questol bel conuito  
qual Ioseph fe gia alli inuidi frati .  
piu di quel d Absalon sia risiorito  
doue Annon pena die de suo peccati :  
piu gentil / piu leggiadro / & piu pulito  
sia che quel d Adonia : pria che sturbati  
fusser dal triste nuntio & romor uario .  
ne forse exitol nostro haura in cōtrario :

Se quel che obtener spero sia concesso  
che lopera col tempo non perdiamo .  
pur sia nel sommo Dio tucto rimesso  
basta chel nostro debito exequiamo .

**Ath.** Non dubitar Regina / icredo expresso  
che piu impettrera che non cerchiamo .  
fia tanto lapparato & la gran pompa  
da far che ogni cor duro si corrompa .  
Non tal Semyramis nella sua gloria :  
ne tal Sardanapal fe al mondo otioso .



14  
nel primo di cui parla humana storia  
chel padre uolse in ciel far glorioso,  
ne lultimo in cui spense la memoria  
de Babylon gia victorioso  
chi troppo desandol sangue humano  
poi tanto ne gusto che li fu strano.

Ne tanto ad pena:ful grande apparato  
origine ad Vasti daspro martyre  
per tutto l'Oriente celebrato  
da far Cresò & la Lidia impouerire.

Hes. Fa chel suo proprio obiecto desiato  
habbi ogni sēso. Ath. & ch' bisogna dir:  
in un lordine tutto al fin tarreco  
sia al costume de Persi, & non al Greco.

Hes. Sai che lolfato ne suauì odori  
il gusto nel sapor piglia diletto.  
l'occhio si pasce di piu bei colori  
di gentil forma, & di leggiadro aspetto.  
alludir piaccion consonanti chori  
ne manca tacto di suo proprio obietto.  
& benche estì distincti fuor si uedono  
dentro uniti poi tutti insieme riedono.  
Portandone ciascun sua ymagin propia  
per dar dentro dilecto a uno almo solo.  
che tutti similmente seli appropia  
per questi mitigando ogni aspro duolo  
de quai lhuomo mortale ha sēp copia.



o uero alto per quel si eleua ad uolo  
se euiē per caso in qualche admiratione  
cercando di tal cosa la cagione .

Pel che l'alma in gran gaudio si risolue  
qual sempre dimparare ei desiosa .  
che quando in se medesima si riuolue  
piu bella indi si uede & piu gioiosa .  
si come lotio abscoſta infra la polue  
la tiē priua di forma / obſcura / ombroſa :  
tal che epſa / quel che ſia / cieca nō ſcorge  
coſi l'admiration letitia porge .

Piu dunque deſol Sir ſi marauigli  
che non ſe de Sabei la gran Regina  
di Salomone a prouidi conſigli  
ad ſue riſpoſte & ſua excelsa doctrina .  
ne ſcandol pero alcun priego ne pigli  
chel non trāſcende ordination diuina  
ne contro ei queſto alla celeſte norma  
che lacto dal fin piglia la ſua forma .

Et ſecondo che ei / quel di cui ragiono  
il mezo iniquo / o buono ancho ſi dice .

**Mar.** Suppoſto che l'obietto ui ſia buono .  
altrimenti certo ei che quel non lice .  
rubar per farne a poveri poi dono  
tale acto ad ſe medeſmo contradice .  
che bēchel fin ſia buon / l'opera ei praua  
ne per epſo ſua macula ſi laua .

**Heſ.** Che ſer



140  
Hef. Che seruono idenari altro che a spendere ?  
& tucto creato e/ in nostro seruitio .

Mar. Non ho questo gia detto per riprendere  
tuo prouidi consigli / & sancto officio

Cho. Piu alto si puol sir chel seruo extendere  
bisogna discretione & san giuditio

Mar. Ben intendo Regina & tucto gusto  
che lopera e/ qui lecita e il fin giusto .

Hef. Hor su ua uia Athach il tempo fugge  
& Phebo rinfrescato in alto corre /  
ne ancor satio di nuouo ardendo rugge  
fin chel solito stadio al mar trāscorre /  
ne manco di desiol mio cor si strugge  
& fra speme & timor che insieme occorre .  
non pero comel tuo padre mio langue  
che par proprio che etesca uiuo sangue .

Rimettiti homai in Dio / piglia riposo  
che q̄l che seguir debbe e/ in ciel depitta  
ne lo puoi riuoltar stando pensoso  
col cor ben malenconico & trafitto :

Mar. Nō fa questo che io debba starmi otioso  
per dire eme / ab eternol fin prescritto  
che questo laltre cause non preclude  
ne nostra liberta macula / o xclude .

Come posso mai far che inon mi dolga  
& ad tal caso timido non pensi ?  
nō sol par questo chel ceruel maduolga :

¶ Aman .

F



ma piu questo altro mi conturbi isensi  
& di mie membra le compage sciolga  
questo e/ sio penso delli errori imensi  
quali uscir puonno desto nostro affanno  
cagione ad molti di perpetuo danno.

**D**i qui scrupoli assai so che enenascono  
nelle menti dalcun deboli e inferme  
che come foglie nel autunno cascono  
& per terra si stan comun uil uerme  
& sol di quella come bestie pascono  
qual gente inculta alla battaglia inerme  
che dal nimico ltral non si defendono  
ma morti al primo colpo si distendono.

**V**an pefando se **D**iol mondo riguarda  
**per certo del ben far / che esidiletta .**  
**perche ebuoni aiutar dunque ritarda**  
**ne contro a li empil fa di lor uendetta ?**  
**par troppo in uer che la sua ma sia tarda**  
**che ad far giustitia tanto tempo aspetta**  
**ne degno merto allhumane opre porge**  
**per cio niente di nostri acti scorge .**

**Hes.** Questi che Dio col suo ceruel misurono  
da quel sempre piu lungi sidiscostono .  
pche li occhi suo propri enon depurono  
ne ad tanta luce con timor sacco stono  
in cui chiareza le sue uiste obscurono :  
& come ciechi con la man sarrostono .



14  
& quanto piu adrento si profondono  
piu in dubii infiniti si confondono .  
Penson se l'alma dopol corpo ha uita  
o / se insieme pur seco anch'ep'la muore .  
& che ne fia poi che sara partita :  
o / donde uenga se la uien disuore .  
se gia enon seguon per la uia piu trita :  
che la trapassi ogni infernal terrore  
poi bea qua tornando al fiume Lete .

Cho. Et come ui puo ber / chi non ha sete !

Mar. Enon e' dubio che allhor sol ciascuno  
in tal cognition fa piu profetto  
quando esser gnenepare ognhor digiuno  
& piu a Dio humiltal suo intelletto .  
& certo cosi fare e' oportuno  
che q'l non puo adeguare alcuno effetto :  
che sua causalita troppo trascende  
& ep'lo se medesimo sol comprende .

Et chi pur penetrar uol tanta luce  
suo chiar fulgore obfuscalo & confonde :  
tal che ingannatol miser siriduce  
doue uscirne euorria & non sa onde .

Hes. Pero prender bisogna miglior duce  
che ad ciol nostro ueder nō correspōde :  
& suo cor stabilire in uiua fede  
ch' Dio molto piu puo / ch' l'huō nō crede .

F z



Et emple & uede tuoto / & tuoto pensa  
& ordina con somma prouidentia .  
& se bene alli iniqui qua dispensa  
e igiusti per contrario han resistentia :  
e / che questi qua purgò qualche offensa  
& fan de lor peccati penitentia  
quelli altri se mai bene al mondo ferno :  
rihan qual premio / & nō lharāno eterno.  
Chel por lalma mortale e / cosa stolta  
controgni naturale inclinazione .  
& dir che la citorni unaltra uolta  
al uer non e / conforme opinione .  
che benche desti uinculi sia sciolta  
sempre al medesimo corpo ha relatione :  
con qual dinouo riunirsi spera  
non per star qui : ma nella eterna spera :

**Mar.** Se qua fu giusta . Hest . così dico e intēdo

**Mar.** Che altrimenti sara in prigione obscura  
nel cētro chiusa / con tremore horrēdo .  
e in uita e in morte sempiterna dura .

**Cho.** Et questa nostra così breue essendo  
e / dunque stolto / chi per lei procura :  
che per un punto si saffanna & stanca :  
& perde quella / laqual mai non manca .

**Hes.** Aprite gliocchi / o miseri che in terra  
sperate di trouar uostro thesoro :  
doue sol pianto & doglia si riserra



147  
Et non finisce mail graue martoro .  
noi sian tuetti soldati / posti in guerra  
sperando dogni colpo hauer ristoro  
& uenir guerreggiando in tanta calma  
che i ciel ne riportian corona & palma.

Mar. Hor su lhora e / pur tarda / & lo star teco  
mi parria breue sempre

Hes. Va dolce Padre mio / & starai intento  
se altro accade / chil sappi nun momēto  
& fa chel dolor rempre  
chio ho nel nostro Dio somma fidanza  
che tātō noi uedren / che fia ad bastanza .

Mar. Chi uerso noi / la dalla lunge uiene !  
gta par che frecta hauesse  
in habito non ei persa ne hebreo

Cho. Vanne presto ad palazzo Mardocheo  
che qui non ti uedesse  
alcun forse dintorno ad questa porta  
noi staremo a udir quel che eci porta .

¶ Sibari : Choro : Nunetio .

Par sempre che gliaduenga  
che quando alcun non brami  
innanzi ognhor ti uenga  
& prompto ti risponda se nol chiami :  
se un tracto nhai bisogno ,  
tuq puo forte gridar : ma glie un sogno .



Costui suol sempre stare  
intorno ad queste porte .  
hor chil uorria trouare  
elle / proprio una morte :  
ho cerco in ogni parte /  
bisogna de nocchieri hauer le carte .  
Se alcun di uoi quil fa  
di Mardocheo uo dire  
de faccil su uenire  
chel Sir cercar lo fa .  
**Cho.** Oh / me forse finire  
che hor li fara idi suol .  
soccorri a serui tuoi  
Signor in tal martyre .  
**Siba.** Ma forse alcun di uoi  
uorria in conclusione  
udir pria la cagione  
& insegnerebbel poi .  
**Eh /** sio un tal sermone  
facesti manifesto  
pel primo / & cosi presto  
parrei un fauolone .  
**Per hor /** bastiui questo :  
di quanto attiene ad quello  
li el caso lieto & bello .  
unaltro diral resto .



Ne quel di cui fauello  
alcun puo indouinare :  
o / sappi astrologate /  
o / stillisil ceruello .  
Che i Dyauioli incantare  
se alcuno ancor sapessi :  
non credo chel potessi  
ad pena ritrouare .  
Be/ si pur qui mi stessi  
ad cicalar con uoi  
io quel trouerei poi  
ben che altri ad cio son messi :  
Di tal chi credo noi  
le calze non hareno :  
ne i primi mai fareno  
al palio / & toi qual uuoi .  
Hor su esisia / andreno  
al manco ad bere un tratto  
per altri satisfatto  
ui fia del caso ad pieno .  
Chi non posso piu star / sappilo ognuno  
che glie gia terza / & sono ancor digiuno .  
Cho. Sommo Rector del Cielo  
quando un giorno sera senza dolore  
& chel cor nostro di letitia scoppi  
nel tuo diuino hostelo  
homai non qua : ma ecco un uenir fuore



pur che li nostri affanni enon raddoppi  
par che eneuenga infuriato molto  
tal chio temerei assai  
tormenti & nuoui guai  
se non che lieto esidimostri in uolto  
ma forse ei tanto crudo :  
che quel chio forte temo  
al nostro mal dogni pleta sia nudo.  
**Nūc.** Cose al mondo si ueggono ognhor nuoue  
uari & diuersi casi di fortuna  
da far marauigliare infino a Gioue.  
Ma qual simil fu mai socto la Luna  
ad questo di cui Nūctio hoggi son fatto.  
in qual da admiration tanto saduna :  
**O** / Gioue tu se hoggi stupefatto  
che tanto alto non sale ogni tuo igegno.  
confessati qui uinto ad questo tratto.  
**Cho.** Parla / che caso ei questo cosi degno  
o / se ei misto di gaudio / o di dolore.  
**Nūc.** Di gaudio & di dolor trapassal segno.  
Dinsperata letitia ad unol core  
sallarga / ad unol duol gnene constringe.  
& languen duo dopposito languore.  
Et tal che luno / o laltro iui non finge :  
ne al medico bisognal manifesti :  
chel uolto ad ciaschedū suo cor depige.  
**O** / fato / o Dei / o spiriti celesti  
che le superne



che le superne spere riuoltate :  
 non so se uostri effecti si son questi .  
 Che benchel uiuer nostro uoi rotiate  
 al fin / con uostri moti : & ogni germe  
 quaggiu con uarij influxi produciate :  
 Pur resta nella mente questo uerme  
 di nostre opere humane ad cui sié cura :  
 tanto mobili son / deboli e inferme .  
**Cho.** Lascia stare horal cielo & la natura /  
 che gliel suo prouisor tanto supremo :  
 che senza affaticar tuoto procura .  
 Et narra un po di questo caso extremo :  
 & chi sien quelli duo tanto contrarii :  
 che gia pel gran terror stupidi siemo .  
**Nun.** Questi son duo terribili aduersarii .  
 o / casi da stupirci ognalto Deo :  
 tanto insoliti sono / & tanto uarii .  
**Cho.** E / luno Aman / & laltro Mardocheo .  
 luno e / il primo Baron chabiti i corte :  
 & laltro un meschin nel pouero Hebreo .  
 Et pure e / la battaglia tanto forte / ( le  
 ch epar ch i cāpo sieno Hector e Achil  
 che di Troia combattino alle porte .  
 Fa ciascuno apparire le sue fauille :  
 & i modo le sue arme idustria e adopra  
 da farne cader morti piu di mille .  
 Benche forza non ual con quei di sopra :  
 Aman . G



che in uer piu di fortuna e/ la battaglia /  
q̃l uolta la sua ruota ognhor sozopra /  
Per cui ognalta ingiuria si ragguaglia /  
& doue humana forza non aggiunge:  
par che ep̃sa con ardire imenso saglia.  
**Cho.** Et chi di lor lun laltro adesso punge ?  
narral termine/ e il modo di tal guerra .  
che fato hor cosi in cāpo li congiunge ?  
**Nun.** Lodio mortal chel crudo pecto afferra  
d'Aman / poi chen fin qui era processo  
chel uolea torrel nome hebreo di terra:  
Et poi chal sir su uenuro era adesso  
come ognū fa / per uoler porre i Croce  
Mardocheo i prima suo nimico exp̃sio:  
Quel spauentato per tal caso atroce  
essendo al tutto dogni altrarme nudo  
ad Dio gridaua con immensa uoce .  
Ilqual opposto al duro strale ha scudo:  
chi remo chel suo author nō ripercuota  
prima che crestil cominciato ludo .  
**Cho.** O nostra uita dogni speme uota .  
stolto chi spera qua solido stato:  
doue non posa la uolubil ruota .  
**Nun.** Appunto ha ueal sir dunque ritrouato  
che gia sendoli ordito un tradimento  
da questo Mardocheo fu reuelato:  
Onde ep̃so liber fu da tal tormento .



ne hauuto beneficio hauea i memoria  
 in questo aspecta Aman di uenir dretto  
 Il sir rememorando tale storia /  
 dispon uolerlo al tutto premiare :  
 parendoli per cio degno di gloria .  
 Et sentendo un per sala passeggiare :  
 inteso che era Aman i dietro lo chiama  
 & in tal formai comincia a domadare .  
 Sel sir un suo charissimo molto ama  
 uorrei quel che e far debba mi dicesse  
 se questo grandemete honorar brama .  
 Ne credo che crediatechel credesse  
 Aman i non esser ei quel grãde amico :  
 ilqual tanto honorarel sir uolesse .  
 Per cio seguendol desiderio antico :  
 onde spera salir quindi descende :  
 & pone alta la scala al suo nimico .  
 Cho. Et che dũq̃ rispõde? Nũ. ad q̃l che itẽde  
 il Re far tale honor / tutto lo uesta  
 di sua uesta Regal qual piu resplende .  
 Et la corona sua li ponga in testa .  
 & poill metta un signor primo di corte  
 sopral regio caual con gloria & festa .  
 Et per la briglia menilo ( in tal sorte  
 costuma dhonorarel sir chi euuole )  
 per mezo la Cipra gridando forte  
 Et spesso replicando tai parole . G z



Così fegli iustitia & suo destino  
cauar dentro la fossa oue ecadesse.  
ma chi stato farla mai qui indouino?

Cho. Il Re che li rispose? Nun. chel facesse  
rāto epso ad Mardocheo. Ch. po'v' mel

Nun. ch'ū iota di cio sol nō postponesse (chino

Cho. Aman che dixē? Nun. cia schedū sel pēsi

Cho. Douen mancarli per l'afanno i sensi.

Et pur dunque alla staffa andar li debbe

Nun. Ouogli, o no. Cho. risposeglie niēte?

Nun. Ad pena che lo spirito rihebbe. (te

Cho. E, egl'ancor fuora? Nū. egl'uscira al pēse

Cho. Passerāno e di qua? Nū. troppo sarebbe.

sta udir. Ch. ch'cosa e? Nū. il romō si sēte

se la cosa fia lieta / nuoua & bella

ad Dio / uoi uel pensate / i uo uedella.

## CHORO.

Et pur stolto colui qual mai non pensa  
che i nostri acti altero spirito dispone.

qual con somnia equita tuōto dispēsa:

pche epso ei sol sua regola & ragione /

ne puo cadere in lui alchuna offensa /

ne alcuno errore in sua dispositione.

& bēche lhuō dispōga i ordini & uoglia

quel fa tuōto uoltar chomuna foglia.



157  
Ad quel guasta disegni / ad quel pensieri  
q̃l che pensa ire ad pascere / fa che gliari.  
quel crede seminati hauer piaceri :  
& uede pulular tormenti amari .  
q̃l uol mostrare ad altri ibuō sentieri  
qual fa ingânato che ad sue spese ipari  
cosi nostri ceruei spesso saduolgono  
In uiluppi iquai poi tardi si sciolgono .  
O iudicii di Dio tanto mirabili  
quai deglhumili gliocchi soli scorgono  
a glianimi superbi altri & inscrutabili  
ch̃ i q̃l guardâdo ognhō mâco ne accor  
cibi a gusti purgati tucti amabili (gono  
che al palato nō san tristitia porgono .  
o / somma sapientia / imensa alteza  
thesoro di scientia & di belleza .

### ACTO QVARTO.

Aman : Zare : Astiage .

**S**Ortuna disperata / iniqua / e inlusta  
quanto la ruota tua in trauerſo giri /  
quanta poca dolceza in te si gusta /  
Amica sol di lachryme & sospiri /  
desiosa daffanni & di tormenti /  
di doglie auida sempre & di martyri /  
Acerrima aduersaria de contenti /



& che peggio poteui al mondo farmi ?  
 non piu temo horamai di tuo spaueti .  
 Doue poteui piu sul uiuo darmi ?  
 iniqua / iniusta / asprissima / e infedele  
 hor posso esser felice gloriarmi .  
 Che a Mardocheo Aman / fatto crudele .  
 ch' Amā tēga la briglia a Mardocheo ?  
 Zare Tempra marito mio si amaro sele .  
 Amā Che questo Aman ad un poltrō giudeo ?  
 Zare Perch' alhor sposo mio non ui pēlasti ?  
 Amā Chi pensaua che Gioue fusse hebreo .  
 Traditor Gioue pur mel appliccasti .  
 ma aspectane da mel premio cōdegno .  
 Asti . ah signō mio . Am . nō e / e tātō ch' basti .  
 Chi credea che efusse altri nel suo regno  
 qual cercasse Assuer tanto honorare ?  
 Zare troppo p̄sto m'hai ropto ogni disegno .  
 Amā sposo mio char non dubitare /  
 per questo non si uol lasciar la ipresa :  
 ancor gratia potrai dal Re impetrare .  
 Amā Troppo e / uerso di me fortuna accesa .  
 Zare Al preterito / sai che in uan si pensa .  
 pensa adesso / al futur di far difesa .  
 Vanne al conuitor : & poi doppo la mēsa  
 chiesta che ha la Regina la sua gratia :  
 propō di Mardoc heo la graue offēsa .  
 Di che ch' nō ti hon ora iācho lui stratia :



194  
chiedi in su quella Croce che esia posto  
chi spero che enesia tua uoglia satia .  
Tu Astiage? Astia. i son molto discosto .  
& temo che i partiri non sien scarfi .  
piu presto col timore io menaccosto .  
Zare Perche? Asti. si ueggio in aria nugol farsi .  
che debbo della pioggia star sicuro /  
essendomi in contrario i segni apparfi .  
Si ueggio di piu! ciel turbido e scuro  
non debbo di tempesta hauer terrore :  
pe segni coniectura sil futuro .  
Questo popolo hebreo un tal signore  
adora i qual puo dar sempre victoria /  
pur ch'epso ad altro dio nō rēda honor  
Di questo sene truoua antiqua storia :  
come di gia elo trasse del Egitto  
con segni manifesti di sua gloria .  
Pharaon nel Mar Rosso fu sconfitto /  
le terre de nimici subiugaro  
con la forteza di suo braccio inuitto .  
Per questi & mari i & fiumi si seccaro  
e tal spauento di sua gloria derno  
che al tucto gloriosi triumpharo .  
Amā Se gia tanti miracoli quel ferno  
e pur tucti pel mondo son dispersi  
& facti hoggi di q̄l ludibrio & scherno .  
Asti. Di questo la cagion prima rapersi



perche spesso da quello esidiscostono  
ne accolti col suo Dio san mantenersi :  
**Et** peccano i peccati assai lor costono :  
perche ei nel uedicarsi aspro & seверо  
si come ei dolce q̃do allui saccostono .  
**Et** benche esia tal popolo assai alitero  
afflito in se medesimo si riduce  
constrecto ad rimutare al fin pensiero.  
**Et** quando ad penitentia si conduce  
ei questo loro Dio tanto pietoso  
che sempre lo rillustra di sua luce .  
**Zare** Se dunque ei di tal popol glorioso  
Mardocheo/come Astiage ha bē detto  
non sarai contra ad quel victorioso .  
**Asti.** Poi che ad cader cominci in suo cōspetto  
penso chel loro Dio hauran placato .  
**Amā** Duncq tu se Giudeo questo ei leffetto  
Ne caschero / ne sono ancor cascato  
ma quel ben caschera se gli scoppiassi  
chel poltron castigarlo ho destinato .  
**Asti.** Aman se uolentier tu mascoltassi :  
miglior credo consiglio ti darei .  
**Amā** Et qual? Asti. che dalla ipresa ti leuassi.  
Che thanno e pero facto questi hebrei ?  
considera ti priego signor mio .  
**Amā** Va ficcati ancor tu fra que Giudei .  
**Asti.** Guarda che al fin non senadiri Dio .  
**Amā.** Adirisenel



Amā Adirisenel ciel chi nel disgratio.

Asti. Vuolsi essere un po piu clemēte & pio.  
Sia signor de tuo danni horamai satio;  
guarda al fin di nō dare i qlche scoglio  
che causa ti sie poi deterno stratio.

Posa un po la supbia & il grāde orgoglio  
rendi pace ad costor / to uia la Croce.

Amā Prima in quella confictio esser i uoglio.

Asti. Aman lesser clemente mai non nuoce:

porta ben crudelta graue periglio.

& spesso il fuoco ad chi laccende cuoce.

Muta / muta signor tuo stran consiglio.

Amā Prima possibil fia che londe s'arino /

o la fresca herba sopral fuoco germini /

o gli altri monti a nutrir pesci imparino /

o il Mar fuor esca de segnati termini /

ch Mardocheo / o suo hebrei mi sgarino

ne pria de uorin le lor carne i uermi.

& prima saliranno al cielo i sassi:

che mai i cōspecto loro Amā sabbassi.

Sio nōl mando ancor hoggi al basso lito

passimi i mezo / cor qsta mia spada.

hor su tempo e / di gir homai al cōulto

su serui prendian uia presto la strada

chel sir / dice / di camera e / uscito

& manda a ricordar che ancor lo uada

auanti adunq / e tu che hai che plagni?

Zare Va che Gioue per tuoto raccompagni. H



Et Venere ti segua con suo fuoco  
& muti di fortunal gran furore,  
Marte sempre sie teco in ogni loco  
& scacci ogni inimicol suo terrore  
in Saturno, o Dyana spero poco  
pero quel non inuoco in tuo fauore,  
che Dio sempre ci guardi da lunatici  
malenconici & spiriti phanatici.

**C**Assuero: Aman.

Il tempo e il loco ad rallegrar ci nuista  
e il solito rigor lasciare alquanto:  
perche e/ nostra uirtu in modo finita,  
ch nō puo uestir sēpre obscuro amantos  
chel senso laso al quietarsi incita,  
& l'algo afflito non si puo dar uanto  
di durar sempre in sua rigida aspreza:  
che larco se piul tiri al fin si speza.

Et ogni cosa hal destinato tempo  
modo ricerca, regola, & misura  
& per ciol sauo de seruarel tempo  
che l'arte imitar debbe la natura  
ne lacto e/ buō se enon e/ facto al tēpo  
& semprel tempo ad sollazar nō dura  
ma hora ad q̄sto, hor ad q̄llaltro tira  
secondo che sul ciel si uolta & gira.



154  
**Abbrucia Syrio** i redolenti fiori  
de quai tanto si gloria primavera:  
che tucca ueste di lor bei colori  
con uago aspecto & cō la faccia altiera.  
ne sente Aquario li estuanti ardori  
quai porge Phebo / oue il Leone i pera.  
ma uiene il tempo & si diparte & torna  
e d'habito diuerso ognhor s'adorna.

**Doue e / Amā?** Am. eccolo q'l mio sire.

**Assu.** Nō e / cosi? Am. anzi non e / altrimēti.  
chi puo ad tal uerita mai contradire /  
o / apporre a tuo dexti si eccellenti.

**Assu.** Hor su & noi tal uolta ancho obedire  
e / congruo ne casi condecanti.  
bisogna hoggi la sposa contentare.

**Amā** Andiam caro mio sir quando ti pare.

**Assu.** Come uanno le cose pel mio Regno?

**Amā** Tuotto cō sōma pace si riposa. (sgno

**Assu.** Ch'cerdi Babylonā? Am. ognuno al se  
si sta quieto / & dormeui ogni cosa.

**Assu.** Fa ad questo di uoltar tuotto l'ingegno  
che guerra infino al ciel fu sēpre odiosa  
& mali indi infiniti uscir si uede.  
pace & cōcordia tutt'ol mōdo chiede.

**Victoria** senza sangue non sacquista

& plangene col uincto il uincitore :

dincēdii & crudelta infinita admista. **H z**



di quai non sempiel martial furore .  
placida pare alcuna uolta in uista  
poi piena e / dentro di mortal terrore /  
dubia / fallace / dispietata / & cruda /  
daffanni inuolta / & di riposi nuda .  
Qual piu degna victoria puo trouarsi  
che in pace cōseruar suo proprio stato /  
dalli nimici insulti riguardarsi /  
mantener forti i passi in ogni lato /  
beniuol co i subiecti dimostrarsi /  
da quei sempre cercar dessere amato /  
amor porta la palma & la victoria :  
e i principi mantiene in somma gloria .  
Amor copula / unisce e insieme accorda /  
& fa dalmi diuersi un almo solo /  
amor populi uari in un concorda  
socto un duce medesimo ad fare stuolo :  
timore seaccia / & crudelta discorda  
& fa ch' al pprio ciascū fugge ad uolo .  
ne creder che esitenghin con paura :  
che cosa uiolenta al fin non dura .  
Amor dunq sia quel che dētro domini /  
timore ad quei di fuor spauento dia .  
con li subiecti crudelta si abhomini /  
tyrannide / iniustitia / & uillania .  
debbi pēsar ch' al fin tucti siano homini  
& chiunque si ritroua in signoria .



177  
In modo dispor debbe i di presenti :  
che epenfi di fortuna alli accidenti .

Ch di Amā! Am. signor tutto mi piace.

Assu. Non pero intendi di lasciar iustitia .  
uolendo mantener lo imperio in pace:  
bisogna eradicare ogni nequitia .  
pio co iusti : con li empii esser uiuace  
che auanti non proceda lor tristitia :  
ma come quei son iusti per amore /  
dieno ad questi le pene al men terrore .  
Ne alquanto pero amor dentro si spēga /  
ne ad giudicar per odio alcun si muoua /  
iustitia con clementia si mantenga :  
senza qual crudelta ep̃sa si truoua .  
da iusto zel / iusto iudicio uenga .  
per la Cipta ce altra cosa nuoua !

Amā Tutto charo mio sir succede bene .

Assu. Iustitia in quella come si mantiene !  
Fa che questa su in ciel non sene uada  
ne manchi nel mio Regno l'era doro .  
stia la bilancia par / recta la spada  
dia pena alli empii / a iusti dia ristoro .  
& tu alli altri mostrar dei la strada :  
che quel che farai tu / faran poi loro .  
che q̃sta e / de ministri usanza uecchia  
che ognū di lor nel Principe si spechia .



Et qual ueggon sua ymagine resplendere  
ad ep̃sa assimigliarsi & quei singegnòno  
iustitia & uerita uolli defendere,  
queste securi i termini rassegnòno.  
fa che di tel contrar nō habbi a itēdere.  
sai che i principi iniqui poco regnòno.  
guardati da presenti. Am. signor mio  
cosi sempre da mal guardimi Dio.

**Affu.** Amor / timor / tristitia / odio / o sperāza  
nostro uero iudicio dentro obscuròno /  
corrompono ogni recta consonanza /  
& del proprio intellectol uer ti furòno.  
ne puon tanto ueder che sia abastāza  
chi da queste lor menti non depuròno.  
ma tutto dun color difuori scorgòno /  
si come tali occhiai dētro lor porgòno.

### **C Hester.**

Signor benigno che nel sommo choro  
sopra i tuo Cherubyni alto risiedi  
& lor bei uolti di tua gloria addorni /  
risguardal popol tuo nun tal martoro :  
tu che in ciel cōuersando il modo uedi,  
priegoti signor mio che nō soggiorni :  
uedici posti in uilipendi & scorni :  
porgi i tuo sancti orecchi :  
nostri costumi uecchi .



1578  
nō ti ritēghin più che ad noi nō torni  
apri benigno Dio tue sancte braccia  
priego che più non tardi  
ma noi risguardi con pietosa faccia.

**C**Hester: Assuero.

Ecco l'honor del mondo / ecco la gloria  
ecco quello in cui posa ogni pensiero /  
quel che porta la palma & la victoria /  
ad cui sinclina ogni terrestre impero  
giorno celebre & degno di memoria  
ch'oggi all'ancilla sua uenga Assuero.

**Assu.** Non ancilla: ma sposa suauissima:  
leua su ritta Hester mia amantissima.  
Tal gaudio nel mio cor sentomì drento  
quādo risguardo ī tuo leggiadro uolto  
che ī q̄l termina & m̄aca ogni tormēto  
e sento al tucto ogni legame sciolto.  
In te ogni mia gloria ogni contento  
In te Hester e il mio thesoro accolto  
In te chara mia sposa ogni mio bene  
e posto / si nutrisce & si mantiene.

**Hes.** Manca la lingua mia / m̄acamil core  
manca la uoce / & mancono i concetti:  
uorrei parlare & mancamil ualore:  
& ueggio i miei sermoni essere inerti.  
quanto sia uerso me statol tuo amore /



han facto manifesto gli altri effecti:  
che una tua ancilla pouera & meschina  
ti degni signor mio chiamar Regina.  
Qual gratia/gle amor potro mai rēdere?  
qual ristoro a un don tanto mirabile?  
sētomi dētro al cor tal fiamma accēdere,  
nel posso poi laudar quāto e/ laudabile  
& che dar deggio sio non ho da spēdere  
cosa che nō sia tua / sposo mio amabile  
& da te signor mio siani concessa?  
dunq se altro non ho / piglia me stessa:  
Se ad tua benignita grato e/ il presente:  
bēche āchio nō son mila/anzi tua sono.  
**Aflu.** gratissimo/Hester mila/degr. o excellēte  
qual dar si puol piu pretioso dono?  
chi da se stesso li riman niente  
che feco ancho da tuoto in abbādono:  
psente sopra ognaltro al mōdo eletto,  
trāfformar nella altrui suo pprio affecto.  
Hor su lhora e/ gia tarda e il tēpo passa  
ne son l'alme digiune molto liete  
Phebo uerso l'Occéano il corso abbassa  
per trarre a i suo catui lardente sete.  
& la niente del giorno francha & lascia  
comincia a defrar la sua quiete  
e il corpo suo restauro ancor desidera  
che sua uirtu mancar ognhor cōsidera.  
Hes. Dunq



177  
Hef. Dunq uerso la falal passo prendi  
che ad ordine ei il conuito.  
uoi nostri diligenti seruitori  
fatel popolo alquanto aspettar fuori  
chel sir non sia impedito.  
ne ad quei penso dara lo stare affanno.  
se al men di cato, o suon si pasceraño.

CHORO.

Come son per contrario nominati  
stati/quei che non stan: ma uoltō sēpre  
da fortuna / dal ciel / con dure tempre  
da cure innumerabili agitati.  
non tal uerso la Spagna reuocati  
son gl'altri cieli/da q̄l primo alle acque.  
ad cui mai star non piacque:  
quanto ei ueloce di fortunai corso.  
soctol cui duro morso  
si modera ogni stato & uinto cede:  
e infin dogni sua alteza al fondo riede.  
Nō tal Cintia del lume del suo fratre (na  
hō piena/hō meza/& hor mostra le cor  
ne Phebo in Cancro si ueloce torna  
le tenebre ad scacciar turbide & atre,  
nel aurora giamai dauanti al patre  
dal Indo così presto al Mauro scorre,  
quanto dogni alta torre  
si ueggon ruinar molti nel centros

¶ Aman.

I



di quel che ul' eron dentro  
alchun' tornar su infino alla Luna:  
quai per trar giu sollieua la fortuna.  
**D**el moto dellaqual timidi ognhora  
piu stimuli hāno al cor che Egeo scogli  
daquali ep̄sa nō uol che alcū si sciogli:  
ma ad q̄i di nuouo uene aggiūge ācora.  
non dal guado profondo infn difuora  
con tal tempesta l'Euxin sue onde  
nel mezo & dalle sponde  
cōquassa / appresso oue il celeste auriga  
gira la sua quadriga:  
quāto de Regil cor triema nel petto /  
& uolta indi sozopra ogni concetto.  
**C**hī uol dunq̄ regnare al mōdo regni /  
uesta chi uestir uol doro & di porpora:  
ch' q̄l medesimo al fin poi sene īcorpora  
benche ep̄ain per cio molto piu degni.  
sicur si beuel uin ne uetri / o legni  
& nellorol mortifero ueleno.  
piu queto assai in sul fieno  
si dorme / che nel bisso & nella piuma.  
& raro si costuma /  
qual susa ne palazi alti & potenti /  
far nelle humili case i tradimenti.  
**N**essun dunque si lagni  
se nato dhumil stirpe siritruoua:



dipoi che al fin non gloua  
ad far lhuomo felice honore imperio;  
ma uolti uersol ciel suo desiderio.

## ACTO QVINTO.

### Athach.

**C**ome enon stan ferrate queste porte  
enon ci si puo in pace desinare:  
per dir non li lasciate in la accostare  
e si puo poi gridare / le una morte.  
sel ce / alcuno uso in corte  
dira chel uero i dica:  
non ci parria fatica il consolarui.  
norrei poter mostrarui  
lamor qual ui portiamo.  
ne creda alchun ch auia per cio sospetto  
chel luogo non sia stretto  
o / misera la mensa:  
che qua non ci dispensa mano auara  
ne ad guadagnar limpara  
il seruo nel Signore /  
ne dan del suo sudor sulle uiuande.  
qua ce / un ordin grande  
con tanta labbondanza  
da essere abastanza un mese intero  
onde i faccia pensiero



che niun di uoi nandasse  
che prima non gustasse tal conuito •  
hor tutto risiorito  
par ch'abbi la fortuna :  
qual tai uiluppi aduna e insieme anoda :  
che non che alcun ne goda :  
secondo chel mi pare  
i credo che da far ci sara assai  
& dubito che i guai  
auanzeran la festa •  
la mensa tutta mesta al fin rlesce •  
ad uoi poco ne increbbe  
che ad casa uene andrete  
& quul trouerrete in ordin tutti  
ad noi di questi fructi  
ci tocchera ad gustare  
& forse ad digiunare uigilia nuoua :  
del che se mene gloua  
ad pena i uel direi •  
o / pure inō uorrei anchio inganarmi •  
pero chel sia buon parmi  
che alquanto ui a spectiate  
acciochel fin ueggiate / che sia presto •  
& se esara quel mesto :  
ciascun prenda la uia :  
& se alerimenti fia : tutti restate •  
e accio che non crediate



chel ci sia inganno alcuno /

i uo che ciascheduno con locchio ueda /

ne i questo ad altri creda / i son cōtēto.

hor su eccoui aperto / ognuno attento.

**A**ssuero : Hester .

Hester dolce mia sposa / amor mio caro

non sai chel uiuer mio dal tuo depēde :

dīmi che ti contrista & che mi offende :

chel pianto tuo me un lamēto amaro .

Hef. oh mel cō misifēde . Ass. e il mio sospeza

dīmmi su la cagion di tale aspreza .

Hef. Sel uiuer tuo dal uiuer mio dipende /

dunque la uita mia e / la tua uita .

e il uiuer mio il uiuer tuo comprende :

& facta e / di duo uiuer una uita .

& chi un uiuer desti duo offende /

offende adunque luna & l'altra uita :

non sendo una dall'altra differente /

anzi in duo corpi una anima uiuente .

Ch' duncq signor mio me cerca occidere

non sol la uita mia : ma la tua insidia .

ne solol uiuer mio : ma il tuo precidere

cerca : & e / segno di maggior perfidia .

chel uoler duo tali anime diuidere

par chel produca sol maxima inuidia

ch' enō puo tale ha vñā buono obietto

ad trar duo cori uniti i mezzo un petto .



**A**ssu. Le uiscere tal dir fa aduilupparmi  
e il sangue nelle uene si conturba  
ne par chel cor possa piu i pecto starmi  
tanto questo parlar lexcita & sturba  
non indugiar tal uinculo a snodarmi  
chi sento che la colora si turba  
ne intēdo quel che alfin ti uogli ordire.  
di dunque sposa mia. Hest. eccomi sire.  
Sendo un anima adunq & nō due i noi  
q̄l che chieggiō p me / nō sia mio solo  
& sio chieggiō pē miei / chieggiō pē tuoi  
che q̄l duno e / di duoi / & nō dun solo  
& come hauer te stesso in odio puoi  
so che ami il uiuer tuo / non il tuo solo  
se gliel nostro tuctū / come esser ueggio  
l'alma col popol nostro i ti richieggiō  
Il mio populo & l'alma / o car mio sire  
nō mia ma tua / ad te duncq te chieggiō  
come dunque te puoi ad te disdire  
fēdo mia mōte tua / mio mal tuo pegglo  
ecco tucti sian dati a gran martyre  
& duolmi che erēdūda nel tuo seggio  
ad morte tucti / o sir noi sian damnaui  
percolsi / occisi / infranti / & strāgolati  
Et questo per qual colpa / o signor mio  
o / qual peccato una tal pena aspecta  
piu presto pure al men uolesse Dio



che stiaui ci uendessi in altra setta .  
saria'l nostro tormento manco rio  
nel sangue nostro griderria uendetta ,  
sopra del Regno tuo / & tua corona .  
dūq; ti priego ad noi nostre alme dona .

**Assu.** Chi e/ tanto crudele & tanto fero  
& chi nel Regno mio di tal potenza ,  
chi e/ sì presumptuoso & sì altero /  
che ardisca di cōmetter tal fallenza ?

**Hes.** Questo e/ il persecutor tanto seuerio  
e/ quil nostro inimico in tua presenza .

**Assu.** Et quale e/ dunque questo traditore ?

**Hes.** Aman qui tuo / il tuo Aman signore .

**C**Assuero : Aman : Choro : Athach :

Fortuna / oh quāto e/ q̄l puerbio certo ,  
chi siede ben mal pensa .

dun seruo uil lho fra i signori inserto :  
& sopra tuētī la sua fama extensa .

ladito del mio Regno gliho aperto ,  
& posto alla mia mensa .

q̄sto dunque del dono e/ il iusto merto  
chel traditor dispensa .

se alquāto più chel iusto ilho sofferto  
e/ questa hor troppa offensa .

ma che sperauo & ben sperar pensauo  
gentileza trouar nun uile stiauo ?



Prima l'Indo bera del Tago fiume  
e il Gange irrighera lultima Tyle  
il Tygre nascerà danimo uile  
e il Coruo imbiàcherà sue negre plume  
Primal Sol mächera del suo chiar lume  
e il foco fara in centro il suo couile  
che gliesca duno sterpo almo gentile  
o / che alcun mutil natural costume  
Chi nasce in selua / di seluaggio tiene  
& labore se e / buon la buccia dice  
& mostron la substantia li accidenti  
**Amā** Pieta chara madonna di mie pene  
per ingiuria pieta render ti lice  
& render pace pe crudel tormenti  
Questo e / dalmo gentil / gētil madōna /  
salua la uita mia alta colonna /  
**Assu.** Che dunque uincera / fu grande amore .  
& q̄to fu maggior / maggiore e / sdegno  
che lun regola laltro / & ponel segno  
tanto lodio piu dunque stringel core .  
Qual fu udita crudelta maggiore  
qual tanta iniquita / i tuttōl mio regno  
o / animo bestial / bestiale ingegno  
o / crudo Amāno empio / o traditore .  
Dunque dormir poteo ben sicuro /  
hauēdo in la tua man tuttōl mio ipero  
guai ad chī troppo in alcū huom si fida  
Non e /



164  
Nō e/ i ciel fedelta / nō che in huō puro /  
& finalmente ogni prouerbio e/ uero  
che molti prouato hā q̄l chognū grida /  
Lodio in quel dunq / anzi iustitia super  
ne uinca amore / anzi nequitia quello  
che pur iusto e/ chl mio honor recuperi  
cōtra questo crudele / empio & rebello.  
qual e/ cosa che un Principe uiruperi  
quanto delli innocenti un tal flagello.  
iustitia contro ad quel grida uendetta /  
qual col mondo uederel cielo aspetta.

**Amā** Misero ad me dolente  
pieta / di tal fallire.  
& che honore acquisti di mia morte?  
dunque la pia tua mente  
liera del mio martyre  
fia / & che i truoui le tartaree porte?

**Affu.** Ecco in mia propria corte  
send'io pur qui in presenza  
alla mia spota cara /  
questa fia troppo amara /  
uorra far ueggio iniuria & uiolenza.

**Cho.** O / malitiosa Golpe  
hor sien punite le tue antique colpe.

**Ath.** Ecco per Mardocheo /  
ha costui in casa propria  
un stil parato di cinquanta cubiti.

**¶ Aman.**

**k**



per quel meschino hebreo,  
per cui di ulta hai copia,  
dūq̄ degno sir nostro homai ch̄ dubiti!

**Assu.** Presti su tucci & subiti  
questo ui sia su messo  
senza far piu dimoro,  
dateli tal martoro,  
cosi sua pena, sial suo proprio eccesso:  
che cosi uuol iustitia  
che un tristo lo punisca, sua tristitia,  
Et sia la pena altrui in sua punitione  
laffano che eda altrui sia i suo tormēto.  
cosi uuole equita, cosi ragione  
che al traditor sia penal tradimento:  
& quel sia preso al laccio chel propone,  
& chi la fossa fa caschiui drento,  
quel chadaltre ognun fa ad se s'aspetta,  
questa e/ somma equita, iusta uēdetta.

**Eho.** O mirabil sententia  
o parlar degno di si magno sire.  
ecco la penitentia  
portera l'empio del suo gran fallire:  
chi qualche tempo aspetta,  
uede uenir dal ciel la sua uendetta.

**Assu.** Benche un Principe, un sol sia p se stesso  
pur chi loffende, non offende un solo:  
perche e/ sopra di molti un capo messo



ch' sparge i ogni mēbro ogni suo duolo  
& quando contral publico e/ lexcesso  
nō debbe al perdonar correre ad uolo.  
non saria l'altro lo scampar costui  
che un esser liberal di quel daltrui.  
Chi iustitia nelli altri ueder uole  
in se stesso nutrirla pria singegni:  
che poco faran fructo le parole  
se insieme cō lexemplo non la insegni.  
& maxime oportun questo esser suole  
i quei che ad gouernar son posti i regni:  
che per hauer laxato alcunil freno  
di uiti tuotol popolo e/ ripieno  
Mal puo punire in altri alcun delitto  
chi intinto nel medesimo esser si proua.  
& mal ti potra alcun sostener ritto  
ad cui sempre giacer prostrato gioua.  
rigar dunque bisogna ad quel dritto  
che posto sopra li altri si ritruoua:  
che enon dichin uedendol suo excessso  
medico/cura un po prima te stesso.  
Questo dūq hoggi mha sforzato e spīto  
ad por lhumanita in tuoto da canto.  
pel che da tal dolor sentomi uinto  
che di star ritto i non mi do piu uanto.  
o fortuna in che cieco lAberinto  
mhal tu hoggi cōdocto: ecco ch' i piato R 2



se / in tutto conuertita ogni letitia .  
il fin dogni gran gaudio e grā mestitia  
**O** Aman da me pria tanto diletto .  
o pessima fortuna  
e pur stolto chi pone in te fidanza .  
nessuno hoggi di piu habbi speranza  
dobtener gratia alcuna .  
poi ch' ad muouerli i cieli i comincio  
mai nō ci diernol piu infelice giorno .

**Cho.** Quanto discreto & retto  
iusto / clemente & pio  
e il nostro ualoroso & degno sire /  
sopra dal cielo eletto /  
dato dal magno Dio /  
qual sempre adempial suo iusto desire .  
oh oh ecco apparire  
qua linimico nostro .  
quanto di lui mincesce .  
uedil meschin legato .  
doue alfin glie arriuato .  
doue humana superbia al fin riesce .  
dolgasi di se stesso /  
se ad morte lo cōducel proprio excessso .  
**C**Zare : Aman : Athach .  
Doue / doue mi lasci / o uita mia  
come uiuer potro senz'al mio core :  
o fortuna crudel / spietata & ria .



**Aniā** Pria che Phebò piu rendal suo splēdore /  
 trahendol carro suo / delle false onde  
 di Cerbero udirol crudel furore .  
 Presto uenir uedro alle tristi sponde  
 quel che le dolenti anime trauarca /  
 quel uecchio inuitto cō le gote bionde .  
**Ecco** leffigie sua di furia carica /  
 comel mi guarda con quelli occhi torui  
 nō so se emi uol prēdere in sua barca :  
**Che** forse il corpo mio fia i cibo a corui  
 ne potrai farmi / o sposal sacro busto  
 ne alle errātī ombre mie tuo cibi porui .  
**Fa** se possibil fia / che esia combusto /  
 & fal tumulto poi alla mia cenere /  
 che i la emi passi quel uecchiō robusto :  
**Chi** possa ueder tucto lēmpio genere  
 & penetrare al solio di Plutone .  
**Zare** Prendi marito mio mie mēbra tenere .  
 Come solo nandrai ad tal passione ?  
 piglia la sposa tua / teco in tue braccia  
 che taccompagni all'infēnal prigione .  
**Amā** Forse temo che morte mi diffaccia /  
 sento tucto linferno sottosopra /  
 per lo spauento di mia fiera faccia .  
**Non** ui se Hercul si terribil opra /  
 nō solo un Theseo / uo di pena trarre :  
 ne solol Can uo riguidar disopra : **K 3**



Ma rompere & spezar tuete le sbarre  
eal temero Tisiphone & sue Serpi  
qual Golpe di Gallina quando garre  
Sue catherie mi sien stipule & sterpi  
I Adamantine porte un tener uetro  
la torre un bronco che cō man si scerpi  
Torro ad forza a Pluton suo duro scetro  
& quel co duo Cretensi inquisitori  
in carcer chiudero obscuro & tetto  
Trarro tueti di quindi i mal factori  
sciorro i Giganti del profondo seno  
gli Aloid e i Titani usciran fuori  
Ath. De sta udir che bestia senza freno  
come epar che l'inferno li scompigli  
Amā Et tueti riuedren l'aer sereno  
La terra rihara i suo antiqui figli  
co qual uendichero lor caso reo  
e il cielo stracceren co nostri artigli  
Nō uo por sop Olympo / Ossa / o Peleo  
che scala mi faran le leui nube  
nō manco che Minerua a Prometheo  
Trairol Leon per le dorate iube  
porro Venere giu dal sommo Regno  
doue piul fuoco del marito rube  
Accioche eresti i ciel solo odio & sdegno  
& chi delli altri Dei se stesso uccida  
chil proximo cōduca ad mortal segno



Esci Encelado fuori alle alte grida /  
 uendical Regno tuo / dal crudo fratre /  
 nō piu in ciel tuoni: ma nīferno strida.  
 Aprasi il buio carcer di suo patre  
 sieno in quel chiusi i figli di Latona /  
 restin tenebre al mōdo obscure & atre.  
 Saglia Cerbero in ciel per Oriona.  
 per l'Hyade / le figlie di Cheronte.  
 Tityo & Tantal / p Arca & Calistona.  
 Saglin tucte le guardie d'Acheronte /  
 & mōstri & morbi / & ogni flebil cura /  
 e i Tyndaridi ingoi Flegetonte.  
 Togla l'Hydra la sede / a Cynosura.  
 china Atlante le spalle al graue peso /  
 c'hoggi rouinil cielo & la natura.  
**Ath.** I ho pur con effetto hoggi compreso  
 quanto una passion facci lhuom stolto /  
 mai piu uidi di furia un tanto acceso.  
**Amā** Veggo Gioue su in ciel pallido in uolto /  
 & per paura chi nol cacci in fondo /  
 ne uien tucto uer me placido uolto /  
 Ecco contento io son padre giocondo /  
 pur che in ciel mi dia sede fulgidissima /  
 & chiudamisi il Tartaro profondo.  
**Ath.** Non dubitar che la sara altissima /  
 quando affixo sarai su quella traue.  
**Amā** Mōte ad mia maestà cento dignissima /



Non mi e/ questo morire aspro ne graue  
pel quale hoggi ne acquisto eterna uita /  
& portone gia in man del ciel la chiau  
Il qual uedi che par di Calamita  
che me come sia ferro attrar non resta  
fin che la sua uirtu sia meco unita :  
Ecco di me li Dei fan gloria & festa  
& tucci hoggi mi son tanto propitii :  
& tu sola / o mia sposa / stai pur mesta .  
Celebra homai i mia laude i sacri offitii :  
prepara al nume mio templi & altari :  
separa gl'animai pe sacrificii .  
Ordina che adorarmi ognuno impari  
pieghinil suo ginocchio Mardocheo /  
accioche morto pure al men lo sgari  
Ad suo dispetto quel poltron giudeo .  
O / pur certo e/ il morir / la uita inforse  
che so io se di la tenebre fieno .  
maladetta chi mai lacte mi porse  
ne pria m'uccise nel materno seno  
o / chi mia madre al partorir soccorse  
chio uscissi ad ueder laer sereno .  
debbo io pero andarne al mōdo cieco !  
da te cruda fortuna / i melarreco /  
Dogni contento asprissima aduersaria  
presta sempre a i felici / al miser sorda .  
na nascondi



159  
ua nascondiri sposa solitaria  
& me sempre di pianger ti ricorda.  
Zare O morte al uiuer mio troppo cōtraria  
l'alma senza te uiuer non s'accorda /  
teco uo sposo mio, teco morire.  
Amā Vedessio mecol mondo hoggi finire.

**C**Choro di Vedoue Zare.  
Poi che morte ognhor ci strugge  
vuolsi in pianto uiuer sempre  
nessun mail dolor contempre  
che qual ombral tempo fugge.  
Oh me che immenso duolo  
uiuer sempre in tal paura,  
pure un giorno al mondo solo  
ne un hora ha l'huom sicura,  
nostra uita un punto dura,  
che qual ombral tempo fugge.  
Chi mai star de al mondo lieto  
in miserie ognhor riuolto,  
se pur n'era alcun quieto,  
morte al primo l'ha raccolto.  
chi nol uede e bene stolto,  
che qual ombral tempo fugge.  
Zare O duro, o dispietato, o crudo legno,  
in cui pendeioh me lassal mio thesoro,  
pche seco nō prendi ancor mie mēbra!



come sola mi lasci / o morte in uita /  
uita non plu per me / anzi ria morte :  
in qual misera debbo uiuer sempre .  
Se pur piāgendo & lamentando sempre  
i meritassi in te rigido legno /  
finir la uita mia ritrouar morte /  
qui insieme col mio unico thesoro /  
& q̄l seguirar sempre / o i morteio i uita /  
alquanto spererien lassiete membra .  
O / dolci / o delicate / o suauì membra /  
del mio sposo gētil p cui sō sempre ( ta  
cōstretta / ad lamētarmi e i morte e i ui /  
dipoi che mi rifiuta esto aspro legno :  
& quel che mi faria sommo thesoro /  
non posso cōmutar uita / con morte .  
O / dolce piu che uita / al miser / morte  
prēdi priego horamai mie stāch mēbra  
e insieme le congiungi allhor thesoro  
cō cui pur al men morte si stiē sempre :  
& sien seco confitte in questo legno /  
per cui morte mhai tolta la mia uita .  
Ma poi che non mi uuol morte ne uita /  
& stando in simil uita / ho sēpre morte  
ne muouesi ad pleta q̄sto empio legno  
infin che ei spirto in mie debili mēbra /  
la nocte e il giorno / il lamētar q̄ sēpre  
sarāmi le delitie e il gran thesoro .



Partiteui chi uol che ad mel theforo,  
fia in morte finir qui mia aspra uita,  
qual piāgo & spero ācor di piāger sēpre  
por fine ad esta uita/hor nō uol morte  
partite duncq; ognun che le mie mēbra,  
non partiran gia mai da questo legno.  
Tu legno le delitie & tul theforo,  
tu reggi le mie membra & la mia uita,  
ad te & uiua/e in morte i mido sempre.

Cho. Star qui in planti e in gran lamenti  
uuolsi il tempo che ci auanza,  
sien passati homai i contenti  
riso hauran tuote ad bastanza.  
nessun ponga qua speranza  
che qual ombral tempo fugge.  
Poi che morte ognhor ci strugge.

**CFINIS**

**CF**inita la Tragedia di Aman: Stāpata  
ī Siena / Ad instātia di. m. Giouāni  
di. A. L. Adi. 24. d'Aprile. 1526.

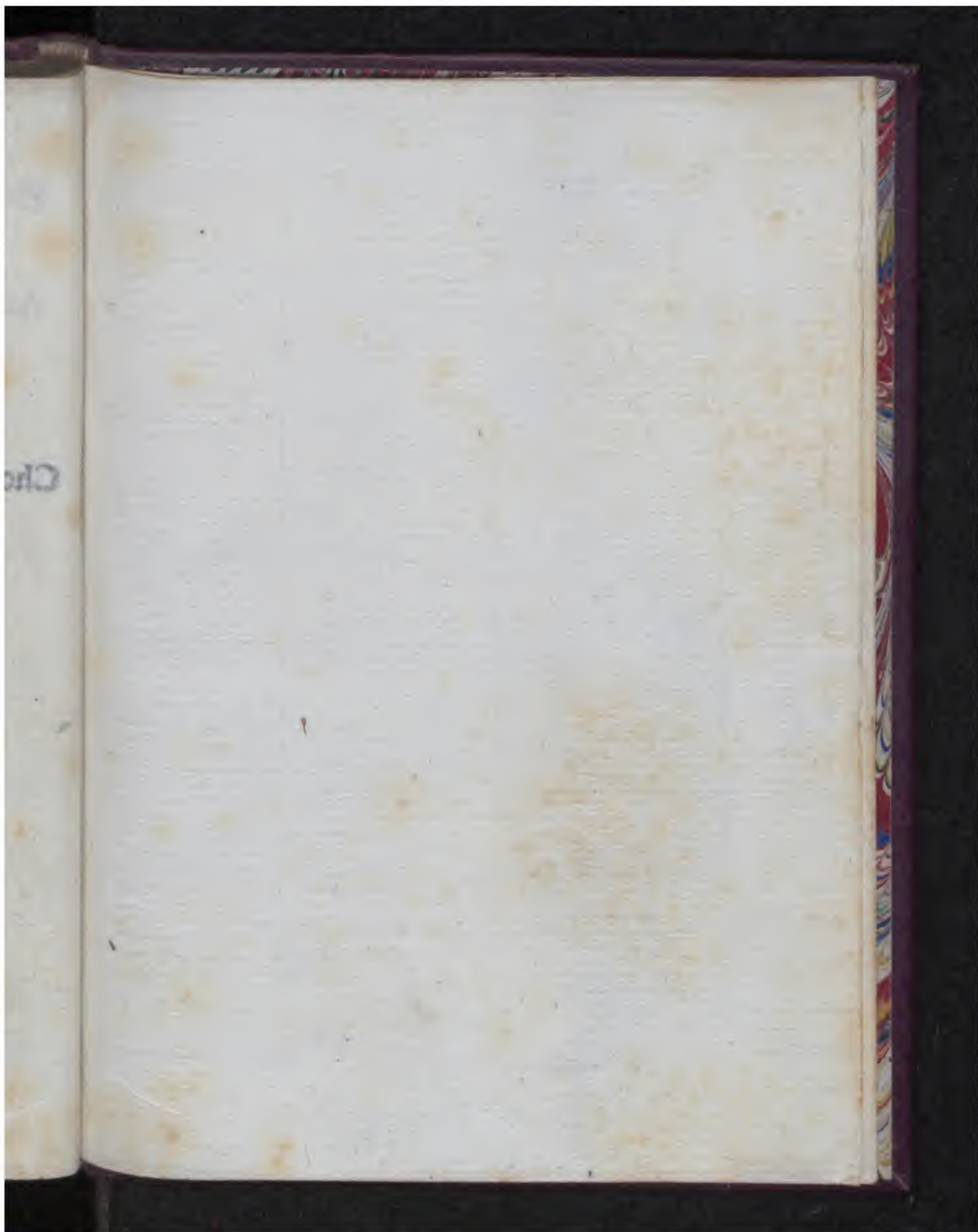




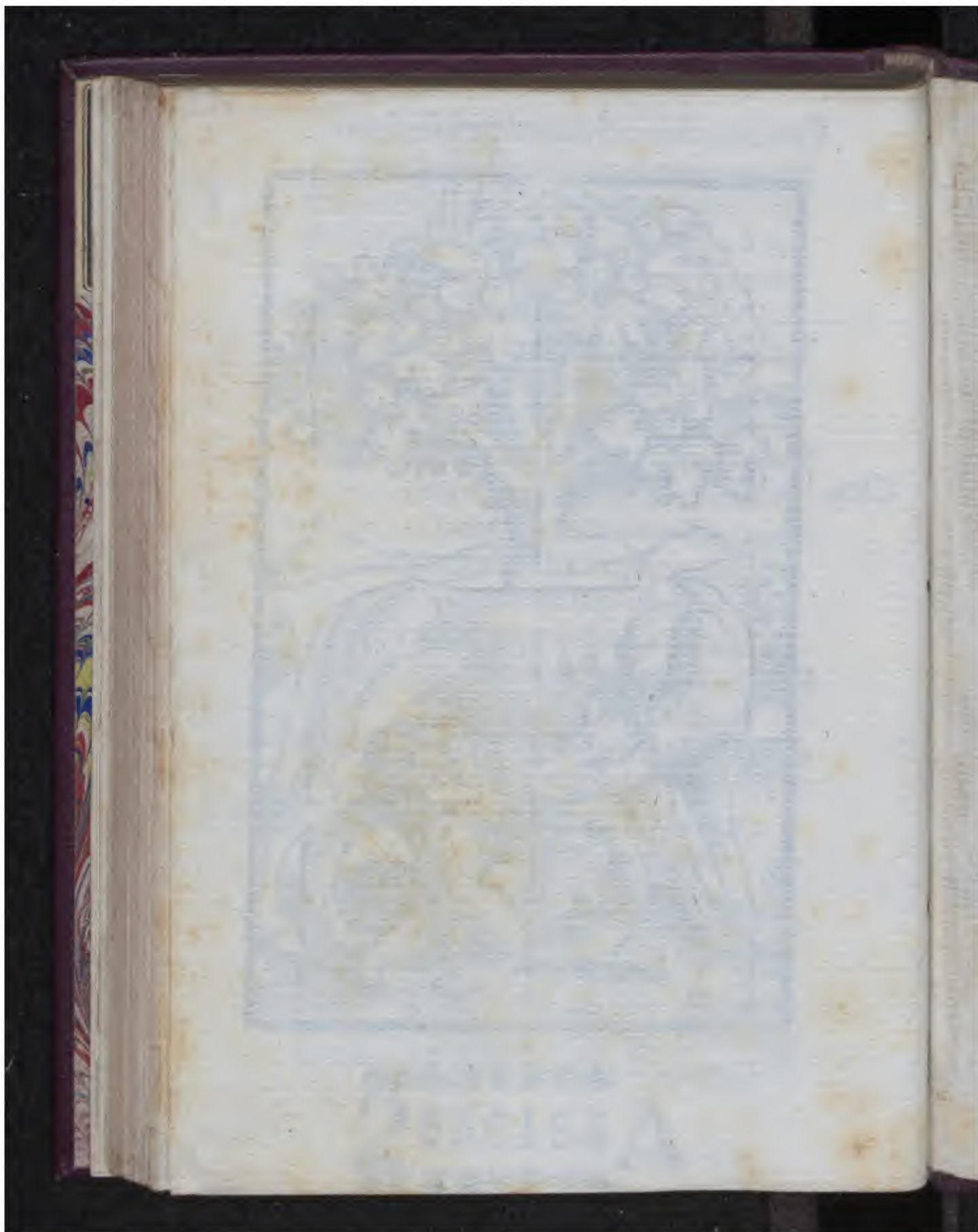


2656154A

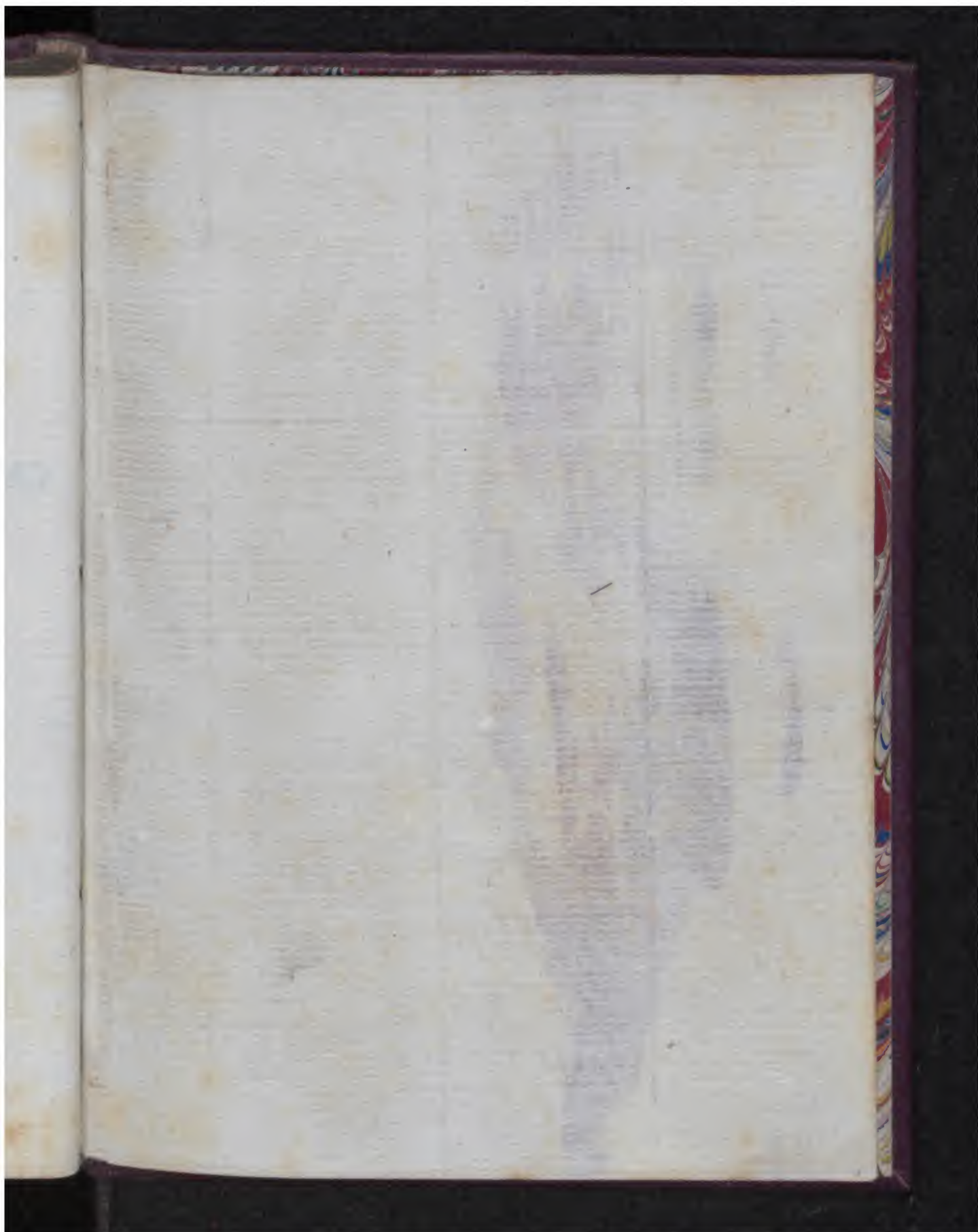










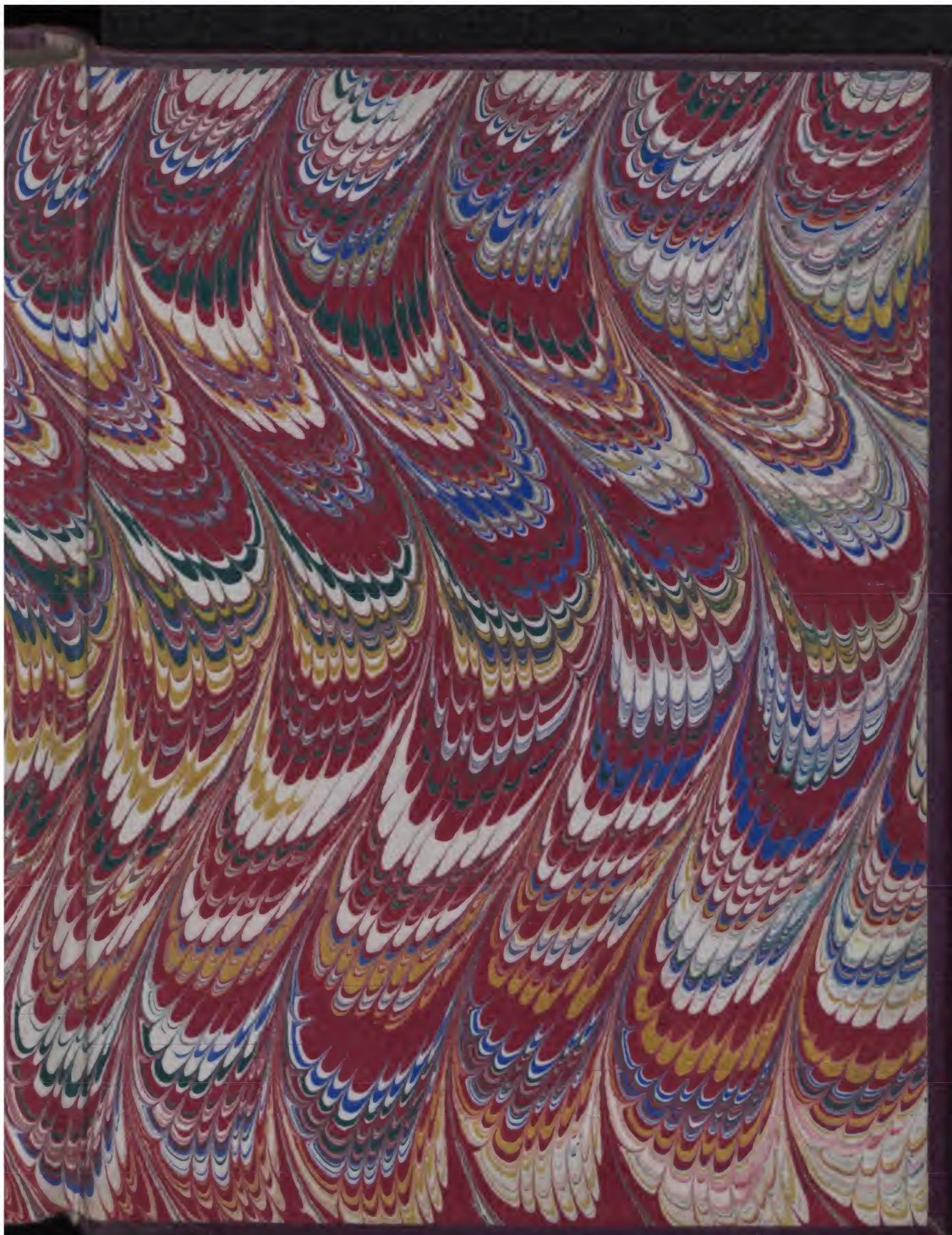






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
LANDAU FINALY 537.10.